



D3.1 Educational curriculum and training materials for youth

BOND

Building tOlerance, uNderstanding and Dialogue across communities



Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Commission's Citizens, Equality, Rights and Values Programme. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them.

BOND



Project factsheet

Acronym: **BOND**

Title: **Building tolerance, understanding and dialogue across communities**

Coordinator: Polylogos Association

Reference: 101084724

Type: CERV-2022-EQUAL

Program: Citizens, Equality, Rights and Values (CERV)

Start: 2 January 2023

Duration: 24 months

Website: <https://www.bond-project.eu/>

Consortium: **Polylogos Association**, Romania (Polylogos), Coordinator

SYNYO GmbH, Austria (SYNYO)

POLITICAL CAPITAL SZOLGALTATO KORLATOLT FELELOSSEGU TARSASAG, Hungary (POLCAP)

Associazione di Promozione Sociale Le Rose di Atacama, Italy (LRA)

Fundacja American Jewish Committee Central Europe, Poland (AJC CE)

ZACHOR ALAPITVANY A TARSADALMI EMLEKEZETERT, Hungary (ZACHOR)

Deliverable factsheet

Number:	D3.1
Title:	Educational curriculum and training materials for youth
Lead beneficiary:	ZACHOR ALAPITVANY A TARSADALMI EMLEKEZETERT (Zachor)
Work package:	3
Task:	3.1
Dissemination level:	PU-Public
Submission date:	05.02.2024
Contributors:	Polylogos Association (Polylogos) SYNYO GmbH, Austria (SYNYO) POLITICAL CAPITAL SZOLGALTATO KORLATOLT FELELOSSEGU TARSASAG (POLCAP) Associazione di Promozione Sociale Le Rose di Atacama (LRA) Fundacja American Jewish Committee Central Europe (AJC CE)

Disclaimer of warranties

This project has received funding from the European Union's CERV Project Grants under Grant Agreement No. 101084724.

This document has been prepared by BOND project partners as an account of work carried out within the framework of the EC-GA contract no 101084724.

Any dissemination of results must indicate that it reflects only the author's view and that the Commission Agency is not responsible for any use that may be made of the information it contains.

Neither Project Coordinator, nor any signatory party of BOND Project Consortium Agreement, nor any person acting on behalf of any of them:

- (a) makes any warranty or representation whatsoever, express or implied,
 - (i). with respect to the use of any information, apparatus, method, process, or similar item disclosed in this document, including merchantability and fitness for a particular purpose, or
 - (ii). that such use does not infringe on or interfere with privately owned rights, including any party's intellectual property, or
 - (iii). that this document is suitable to any particular user's circumstance; or
- (b) assumes responsibility for any damages or other liability whatsoever (including any consequential damages, even if Project Coordinator or any representative of a signatory party of the BOND Project Consortium Agreement, has been advised of the possibility of such damages) resulting from your selection or use of this document or any information, apparatus, method, process, or similar item disclosed in this document.

Table of Contents

1. Obiettivi e breve descrizione del curriculum	10
2. Antisemitismo - definizione, categorie, storia	11
2.1. Definizione	11
2.2. Categorie	12
2.3. Storia	13
2.3.1. Dall'antichità all'Immunismo; l'antiguidismo	13
2.3.2. L'emergere dell'antisemitismo	16
2.3.3. L'antisemitismo nazista	19
2.3.4. L'emergere del nuovo antisemitismo dopo l'Olocausto	22
2.3.5. L'antisemitismo oggi	27
3. Sintesi della ricerca nell'ambito del progetto BOND	30
3.1. Descrizione generale della ricerca e dei suoi risultati	30
3.2. Sintesi dei risultati della ricerca nazionale – ITALIA	30
4. Educazione – linee guida, metodologia, pedagogia	36
4.1. Linee guida educative, raccomandazioni	36
4.2. Metodologia e pedagogia – Insegnare con la Testimonianza	41
5. Materiali didattici basati su testimonianze per affrontare l'Antisemitismo	44
5.1. Informazioni sulla piattaforma IWitness	44
5.2. Risorse: Clips curate in base all'argomento (Pagina d'osservazione)	44
5.3. Risorse: Attività tipo sulla piattaforma	45
5.4. Risorse: materiali educative sviluppati relative al tema dell'antisemitismo	45
5.4.1. Cos'è l'antisemitismo? (InfoQuest)	46
5.4.2. Antisemitismo e Effetto Spettatore (MiniQuest)	47
5.4.3. Perché l'antisemitismo non è scomparso dopo l'Olocausto?	48
5.4.4. Antisemitismo in Europa Oggi (MiniQuest)	50
Bibliografia	52

Curriculum educativo e materiali formativi per i giovani

1. Obiettivi e breve descrizione del curriculum

L'antisemitismo è un fenomeno globale che negli ultimi anni è aumentato in tutti i segmenti della società. Tuttavia, all'indomani dell'attacco terroristico in Israele del 7 ottobre, l'antisemitismo è salito alle stelle in tutta Europa e nel mondo.

Con l'esperienza e la memoria dell'Olocausto, il mondo sa bene cosa succede se i sentimenti e le intenzioni antisemite rimangono incontrollati. È per questo motivo che abbiamo bisogno di materiali e strumenti che supportino gli educatori e gli studenti nell'insegnamento e nell'apprendimento dell'antisemitismo e dei modi per contrastarlo.

Questo curriculum è stato sviluppato nell'ambito del progetto BOND (Building tOlerance, uNderstanding and Dialogue across communities) e si rivolge direttamente agli educatori e indirettamente agli studenti. Esistono diversi materiali che forniscono indicazioni e raccomandazioni su come insegnare questo importante argomento.

Il presente curriculum è stato sviluppato per integrare le guide esistenti piuttosto che duplicarle. Gli autori hanno cercato di raccogliere i materiali esistenti e di aggiungere altre informazioni e materiali didattici concreti che gli educatori che desiderano affrontare l'argomento potrebbero trovare utili.

Combina informazioni teoriche di base, risultati di ricerca attuali, metodologia educativa e materiali didattici pratici che, oltre a trasmettere informazioni, sviluppano competenze fondamentali e trasversali che contribuiscono alla comprensione, al pensiero critico, all'empatia e ad altre abilità degli studenti, tutte indispensabili per riconoscere e contrastare l'antisemitismo.

È rivolto a educatori, formatori e moltiplicatori educativi che lavorano con gli educatori (ad esempio, insegnanti, formatori, operatori giovanili, educatori di museo, bibliotecari, ecc.) che sono interessati a saperne di più sull'antisemitismo e sull'educazione alla testimonianza che, oltre alla conoscenza dei contenuti, si basa sullo sviluppo di abilità e competenze e desiderano incoraggiare i loro destinatari ad acquisire tali conoscenze e metodologie e a utilizzare questi materiali con i loro studenti.

L'attenzione al tema ha acquisito maggiore importanza all'indomani degli eventi del 7 ottobre in Israele, quando il mondo ha registrato un aumento estremo dell'antisemitismo a livello globale.

2. Antisemitismo - definizione, categorie, storia

2.1. Definizione

Il documento si basa sulla definizione di antisemitismo dell'IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance).

Per affrontare un fenomeno, è necessario definirlo, in modo da sapere cosa si intende con il termine. Nel definire l'antisemitismo questo documento utilizza la definizione di base non giuridicamente vincolante sviluppata dall'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), che è stata adottata da tutti i 35 Stati membri dell'IHRA nel 2016 e da allora è stata adottata da centinaia di istituzioni, tra cui istituzioni governative, organizzazioni della società civile, club sportivi, università e altri.

Tutte le attività educative sviluppate nell'ambito del progetto BOND si basano su questa definizione.

La definizione di base non giuridicamente vincolante dell'IHRA sull'antisemitismo:

“L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei, che può essere espressa come odio verso gli ebrei. Le manifestazioni retoriche e fisiche dell'antisemitismo sono dirette verso individui ebrei o non ebrei e/o verso le loro proprietà, verso le istituzioni della comunità ebraica e le strutture religiose.”¹

L'IHRA fornisce esempi sulle potenziali manifestazioni dell'antisemitismo: forme classiche e attuali, tra cui il cosiddetto nuovo antisemitismo, quando la critica allo Stato di Israele diventa antisemita piuttosto che una vera e propria critica delle politiche.

Questa può essere una risorsa importante per guidare il lavoro dei professionisti, aiutandoli a capire cosa sia l'antisemitismo e quante forme diverse possa assumere.

Le manifestazioni possono includere la presa di mira dello Stato di Israele, concepito come collettività ebraica. Tuttavia, critiche a Israele simili a quelle rivolte a qualsiasi altro Paese non possono essere considerate antisemite. L'antisemitismo accusa spesso gli ebrei di cospirare per danneggiare l'umanità ed è spesso usato per incolpare gli ebrei del "perché le cose vanno male". Si esprime attraverso il linguaggio, la scrittura, le forme visive e le azioni, e utilizza stereotipi sinistri e personaggi negativi.

Esempi contemporanei di antisemitismo nella vita pubblica, nei media, nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nella sfera religiosa potrebbero, tenendo conto del contesto generale, includere, ma non solo:

- Invocare, favorire o giustificare l'uccisione o il danneggiamento di ebrei in nome di un'ideologia radicale o di una visione estremista della religione.
- Fare affermazioni mendaci, disumanizzanti, demonizzanti o stereotipate sugli ebrei in quanto tali o sul potere degli ebrei in quanto collettività, come, in particolare ma non esclusivamente, il mito di una cospirazione ebraica mondiale o del controllo da parte degli ebrei dei media, dell'economia, del governo o di altre istituzioni sociali.
- Accusare gli ebrei come popolo di essere responsabili di illeciti reali o immaginari commessi da una singola persona o gruppo ebraico, o anche di atti commessi da non ebrei.

¹ <https://holocaustremembrance.com/resources/working-definition-antisemitism>

- Negare il fatto, la portata, i meccanismi (ad esempio le camere a gas) o l'intenzionalità del genocidio del popolo ebraico per mano della Germania nazionalsocialista e dei suoi sostenitori e complici durante la Seconda Guerra Mondiale (l'Olocausto).
- Accusare gli ebrei come popolo o Israele come Stato di aver inventato o esagerato l'Olocausto.
- Accusare i cittadini ebrei di essere più fedeli a Israele, o alle presunte priorità degli ebrei di tutto il mondo, che agli interessi delle loro nazioni.
- Negare al popolo ebraico il diritto all'autodeterminazione, ad esempio sostenendo che l'esistenza di uno Stato di Israele è un tentativo razzista.
- Applicando due pesi e due misure, richiedendo un comportamento che non ci si aspetta o non si richiede a nessun'altra nazione democratica.
- Utilizzare i simboli e le immagini associate all'antisemitismo classico (ad esempio, le affermazioni secondo cui gli ebrei avrebbero ucciso Gesù o il libello di sangue) per caratterizzare Israele o gli israeliani.
- Paragonare la politica israeliana contemporanea a quella nazista.

Gli atti di antisemitismo sono criminali quando sono così definiti dalla legge (ad esempio, la negazione dell'Olocausto o la distribuzione di materiale antisemita in alcuni Paesi). Gli atti criminali sono antisemiti quando gli obiettivi degli attacchi, siano essi persone o proprietà - come edifici, scuole, luoghi di culto e cimiteri - sono scelti perché sono, o sono percepiti come, ebrei o legati agli ebrei.

La discriminazione antisemita consiste nel negare agli ebrei opportunità o servizi disponibili ad altri ed è illegale in molti paesi.²

La Commissione europea ha pubblicato, in collaborazione con la Presidenza tedesca dell'IHRA, un [Handbook for the Practical Use of the IHRA Working Definition of Antisemitism](#)³ (Manuale per l'uso pratico della definizione operativa di antisemitismo) dell'IHRA per presentare esempi e buone pratiche su come la definizione operativa è stata applicata all'interno dell'UE in diversi settori, tra cui istruzione, governo, società civile e altri.

2.2. Categorie

La tipologia dell'antisemitismo definisce vari tipi di antisemitismo che gli educatori dovrebbero conoscere e condividere con i loro studenti o utilizzare questa conoscenza nel loro insegnamento sull'antisemitismo.

- Antigiudaismo o odio religioso verso gli ebrei
- L'antisemitismo politico, che può essere razzista e persino genocida.
- L'antisemitismo cospiratorio che si basa sulla convinzione che qualche organizzazione ebraica occulta ma influente stia governando il mondo o sia responsabile di una circostanza o di un evento. Queste teorie cospiratorie di controllo e manipolazione sono ancora presenti oggi, e gran parte dell'antisemitismo contemporaneo rimane cospiratorio.
- Il nuovo antisemitismo è una forma che si manifesta nell'antisionismo: l'ostilità antisemita contro Israele. Non critica Israele come Stato, ma mette in dubbio la legittimità della sua esistenza e il suo

² <https://holocaustremembrance.com/resources/working-definition-antisemitism>

³ <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/d3006107-519b-11eb-b59f-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-185592396>

diritto di difendersi. Inoltre, rende tutti gli ebrei, ovunque nel mondo, responsabili delle azioni di Israele come Stato.

- L'antisemitismo secondario si forma nel processo di confronto con il passato e con il ruolo svolto dai singoli Paesi durante l'Olocausto. In questo processo, gli ebrei "ricordano" l'Olocausto alla società maggioritaria, che accumula sensi di colpa e finisce per incolpare gli ebrei.
- La distorsione dell'Olocausto "è la retorica, il linguaggio scritto o gli altri mezzi di comunicazione che giustificano, minimizzano o travisano i dati storici conosciuti. Ciò può essere intenzionale o non intenzionale. Tuttavia, tutte le distorsioni, intenzionali o meno, alimentano le narrazioni antisemite e possono portare a forme più violente di antisemitismo"⁴. Non nega il fatto che l'Olocausto sia avvenuto, ma minimizza, banalizza, travisa o glorifica l'Olocausto e il suo impatto.

2.3. Storia

Il termine antisemitismo generalmente significa sentimenti ostili nei confronti degli ebrei. Tuttavia, il concetto non è così semplice, poiché ha assunto vesti diverse in culture ed epoche diverse, per ragioni diverse, mentre diverse caratteristiche sono state trasmesse da un periodo all'altro. Un'altra caratteristica sorprendente dell'antisemitismo nella storia è che è molto più descrittivo degli antisemiti e dei processi nella società tradizionale che degli ebrei stessi. Questo capitolo si propone di fornire un breve riassunto della comparsa dell'antisemitismo nei vari periodi storici e di mostrare come sia stato tramandato ogni volta in una forma nuova, pur mantenendo una o l'altra caratteristica specifica.

2.3.1. Dall'antichità all'Immunismo; l'antigiudaismo

L'odio per gli ebrei del XVIII secolo o dell'epoca pre-moderna è più propriamente chiamato antiggiudaismo, in riferimento al suo carattere prevalentemente religioso. Dopotutto, la teoria della razza, per quanto pseudo-scientifica, non si era ancora sviluppata in senso antropologico e biologico, e la discriminazione degli ebrei, che spesso significava anche la loro persecuzione, riguardava un gruppo religiosamente separato dalla società maggioritaria. Il termine giudeofobia è appropriato per descrivere il pregiudizio degli antichi greci nei confronti degli ebrei, perché si tratta di un antagonismo culturale, filosofico e legato alle tradizioni, in cui la religione gioca solo un piccolo ruolo.

La religione monoteista ebraica, con le sue regole severe che regolano i minimi dettagli della vita quotidiana, era molto diversa dalle fedi politeiste dell'antichità. A prescindere dalle differenze religiose, la persecuzione degli ebrei era spesso dovuta al fatto che il loro regno si trovava nella zona cuscinetto di grandi imperi, in aree che l'Assiria o il Nuovo Impero Babilonese volevano conquistare.

È quindi ancora più comprensibile che il monoteismo, le tradizioni pluricentuarie e gli intransigenti codici religiosi, alimentari e di abbigliamento siano stati potenti forze formatrici di identità per gli ebrei, anche dopo l'antichità. Nel corso dei secoli, il popolo ebraico ha dovuto subire le sofferenze dell'espulsione, della dispersione e della prigionia, ma è sempre stato in grado di tornare alle proprie radici.

Nell'impero di Alessandro Magno e dei suoi successori, nel mondo ellenistico e nell'impero romano, altrimenti tollerante dal punto di vista religioso, sono sorti numerosi conflitti tra i governanti e il popolo ebraico conquistato, basati sia sulla religione che sulla politica. IV. Antioco Epifane pretendeva che i suoi sudditi lo venerassero in un modo che era proibito agli ebrei, e anche i Romani insultarono ripetutamente la religione

⁴ <https://holocaustremembrance.com/explore-countering-holocaust-distortion>

ebraica, di proposito o per ignoranza. Questo portò a una serie di rivolte, che alla fine sfociarono in un'espulsione totale: gli ebrei non poterono rimanere in Giudea e a Gerusalemme dopo la fine del I secolo d.C. e furono costretti alla diaspora completa.

Inoltre, alcuni consideravano gli ebrei una concorrenza o erano infastiditi dal loro proselitismo; a partire dal VI secolo a.C. sorsero diverse comunità ebraiche nelle città più grandi dell'Antico Impero persiano, poi negli Stati successori dell'Ellenismo e successivamente nell'area dell'Impero romano (ad esempio ad Alessandria, in Egitto). Ciò significa che gli ebrei spesso abbandonarono volontariamente i loro precedenti confini geografici. È il periodo in cui cominciano ad apparire le voci di stereotipi infondati su culti segreti e sacrifici umani, che, ovviamente, erano fortemente proibiti dalla religione ebraica.

Il cristianesimo apparve nel I secolo d.C. e iniziò a diffondersi rapidamente. Sebbene entrambe le religioni fossero monoteiste e rifiutassero quindi di riconoscere la divinità dell'imperatore, il cristianesimo dovette affrontare severe persecuzioni fino all'inizio del IV secolo, mentre l'ebraismo, sebbene costretto alla diaspora, fu libero di praticare la propria religione. La differenza di trattamento è probabilmente dovuta al fatto che la religione cristiana si diffuse in tutto l'impero, tra tutti i gruppi sociali ed etnici, mentre il giudaismo rimase all'interno della comunità ebraica –la conversione e i matrimoni misti erano piuttosto rari - e quindi non costituivano una minaccia per l'ordine sociale e di potere stabilito agli occhi dell'impero. Erano i cristiani a essere accusati di rituali segreti e quindi sospetti, in cui si sacrificavano bambini e si beveva il loro sangue. Tuttavia, gli ebrei erano limitati e puniti da un buon numero di leggi, per cui non erano affatto accettati.

È paradossale che quando il cristianesimo divenne una religione accettata nel IV secolo, dopo la conversione di Costantino, e una religione di Stato alla fine del secolo, le stesse accuse, in particolare i libelli di sangue, furono rivolte agli ebrei.

Pur avendo le stesse radici, le due fedi sono inconciliabili sulla questione più importante: secondo il cristianesimo, Gesù Cristo è divino in quanto Figlio di Dio, mentre gli ebrei attendono ancora il loro Messia. (La giovane Chiesa cattolica era intollerante anche nei confronti di altre tendenze cristiane, vedasi le eresie).

Oltre ai luoghi comuni giudeofobici dell'antica Grecia, anche i Padri della Chiesa, da Tertulliano, attivo nel II e III secolo d.C., a Sant'Agostino, hanno motivato nei loro scritti le accuse contro gli ebrei. Essi si concentrano, ad esempio, sull'argomento che gli ebrei hanno perso il diritto di essere il "popolo eletto" quando hanno ucciso Gesù, condannando così collettivamente gli ebrei contemporanei e le generazioni ad essere considerati come colpevoli.

Ciò che rende la cosa davvero interessante è che questi luoghi comuni antiebraici sono persistiti e hanno continuato a vivere anche nel XXI secolo, quando l'odio contro gli ebrei non è più basato sulla religione.

Il cristianesimo era la religione dominante nell'Europa medievale e questo determinò la posizione degli ebrei. La legislazione ecclesiastica e quella secolare non erano ancora state distinte, ma i decreti sinodali forniscono un quadro quasi preciso della posizione degli ebrei nella società. Le comunità cristiane ed ebraiche erano visibilmente separate dal punto di vista geografico; fin dall'antichità, le città medievali erano caratterizzate da diversi gruppi occupazionali, religiosi ed etnici che vivevano nei propri quartieri. Diverse città avevano quartieri separati per greci, siriani, ebrei, ecc. Un proprio quartiere era anche un requisito religioso, in una certa misura, per gli ebrei, dal momento che non era permesso allontanarsi più di qualche passo dalla sinagoga durante lo Shabbat. I loro quartieri non erano necessariamente insediamenti forzati, ma nella Venezia del XVI secolo, ad esempio, dove si dice sia stata coniata la parola "ghetto", una legge designava un'area sorvegliata e recintata in cui gli ebrei dovevano vivere; se per isolamento o per protezione, è difficile dirlo. In ogni caso, il quartiere ebraico segregato ha offerto alla società maggioritaria l'opportunità di guardare con sospetto a un gruppo di

persone di religione diversa, non avendo alcuna conoscenza della loro vita. La sinagoga e le case circostanti costituivano un facile bersaglio, quando una folla inferocita, con la furia di chi è ipnotizzato, attaccò gli ebrei a Pasqua, incolpandoli dell'uccisione di Gesù. In alcuni momenti della storia, agli ebrei fu richiesto di indossare segni distintivi, il che li rese ancora più bersagliati. Ad esempio, il quarto Concilio Lateranense del 1215 impose loro di indossare nastri gialli o blu.

D'altra parte, la segregazione era esercitata anche a livello sociale e garantita dalla legislazione. Agli ebrei si applicava un'intera gamma di divieti. Erano banditi da diverse occupazioni (cariche pubbliche, alcuni mestieri, l'appartenenza a corporazioni), così come dai matrimoni. Quello con le conseguenze più gravi era chiaramente il divieto per gli ebrei di diventare proprietari o utilizzatori di terreni. Questo ridusse notevolmente le opportunità per gli ebrei, che non potevano diventare membri della nobiltà o della servitù della gleba, e solo alcuni mestieri e professioni, carriere commerciali ed eventualmente "mediche" erano aperte a loro, cioè i lavori dei cittadini. Queste occupazioni, naturalmente, non erano estranee alla cultura ebraica, dal momento che, a partire dall'antichità, la diaspora significava insediamento urbano e, a differenza dell'Europa cristiana, l'educazione dei figli (maschi) e lo studio della Torah e del Talmud erano parti importanti dei valori familiari ebraici.

L'economia europea del tardo Medioevo faceva già affidamento su servizi finanziari ben sviluppati, soprattutto nell'Italia settentrionale e nei Paesi Bassi; il vivace commercio e le occasionali attività del sistema Verlag richiedevano prestiti e crediti bancari. Tuttavia, la Chiesa cattolica romana proibiva la riscossione degli interessi e la pratica dell'usura, che veniva quindi praticata da gruppi non soggetti alla pena della scomunica: Ismaeliti, cioè musulmani, greci ortodossi ed ebrei. Le loro attività erano quindi necessarie, ma quando un debitore (soprattutto se si trattava di un sovrano) non poteva pagare, si poteva sempre giocare la carta dell'odio. In Spagna, innumerevoli pogrom e persecuzioni furono generati da tali conflitti. Tali persecuzioni affliggevano soprattutto i banchieri ebrei e la comunità ebraica, anche quelli che non avevano nulla a che fare con la finanza, probabilmente perché avevano i pregiudizi pronti: i libelli di sangue, le accuse di omicidio di Cristo e di avvelenamento dei pozzi, soprattutto in tempi di epidemie, erano sempre a portata di mano. Tuttavia, poiché, come già detto, una serie di altre occupazioni era loro preclusa, gli ebrei si trovavano in un circolo vizioso: erano costretti a svolgere occupazioni necessarie alla società, ma che creavano nuovi pregiudizi nei loro confronti.

Nel contesto del Medioevo, le Crociate devono essere menzionate anche per aver contribuito e rafforzato i pregiudizi e i sentimenti antiebraici esistenti. La maggior parte dei crociati non si arruolò nella campagna per motivi religiosi, e si sa che furono commesse atrocità prima di raggiungere la Terra Santa, e non solo contro gli abitanti musulmani. Il viaggio dei crociati fu segnato da pogrom, roghi di sinagoghe e Torah e massacri, e non solo in Terra Santa. Gli abitanti ebrei dovettero subire una brutale persecuzione soprattutto in Europa occidentale, specialmente nella penisola iberica. A partire dal 1391, nei regni della Penisola Iberica (parallelamente alla Reconquista), gli ebrei furono sottoposti a battesimo forzato e coloro che resistettero furono esiliati in Portogallo, dovendo poi fuggire più lontano nei secoli successivi, ad esempio ad Amsterdam. Parte dei cosiddetti ebrei sefarditi che vivevano nel bacino del Mediterraneo fuggirono nell'Europa orientale, dove vivevano gli ebrei ashkenaziti. Molti degli ebrei convertiti mantennero le loro vecchie tradizioni, la loro religione nel cuore (i cosiddetti marrani o conversos), il che naturalmente diede origine a nuovi sospetti. Mentre si supponeva che il battesimo rendesse l'uomo un membro uguale della società cristiana, qui è emersa la teoria che le caratteristiche (infondate) considerate descrittive degli ebrei fossero ereditate attraverso il sangue, anticipando così le teorie razziali delle epoche successive.

La Riforma del XVI secolo non portò alcun reale miglioramento nell'accettazione degli ebrei. Sebbene i protestanti fossero desiderosi di tornare alle radici del Vecchio Testamento del cristianesimo, ad esempio vietando la rappresentazione dell'uomo nelle chiese, come nel giudaismo, o riconoscendo solo le Sacre Scritture come rivelazione divina (sola Scriptura), la controversia cristologica se Cristo sia o meno il Figlio di Dio continuò, di certo. Essi ritenevano che l'unica soluzione per gli ebrei fosse quella di convertirsi al cristianesimo, altrimenti gli ebrei avrebbero dovuto affrontare la stessa persecuzione nelle aree protestanti e nei principati tedeschi. I luoghi comuni antiebraici continuarono a vivere nelle credenze popolari e negli scritti teologici: verso la fine della sua vita, l'odio di Martin Lutero per gli ebrei divenne ancora più estremo. Inizialmente era pronto ad accettare che la tanto condannata usura fosse stata imposta agli ebrei dalla società cristiana, estromettendoli da tutti gli altri settori, ma alla fine i suoi impulsi rabbiosi ebbero la meglio, tanto che nella sua opera del 1534 raccomandava praticamente l'uccisione degli ebrei. Data la grande influenza di Lutero sul pensiero tedesco, soprattutto nelle regioni settentrionali, dobbiamo considerare il suo ruolo nello sviluppo dell'antisemitismo tedesco.

2.3.2. L'emergere dell'antisemitismo

Il XVII e il XVIII secolo possono essere considerati un confine epocale nella storia delle concezioni dell'uomo: gli scritti dei grandi pensatori illuministi fanno la loro comparsa e cambiano radicalmente il pensiero medievale incentrato sulla religione. L'autoritarismo lascia il posto allo scetticismo, mettendo in primo piano la tolleranza e l'importanza dei diritti umani. Si assiste all'emergere della nozione di Stato laico, che si accompagna al nazionalismo, il quale si pone come obiettivo finale la creazione di Stati nazionali omogenei.

Si potrebbe pensare che la denuncia delle superstizioni religiose (anche se non delle religioni in sé) e la proclamazione dell'uguaglianza per tutti i popoli portino a una svolta positiva per le minoranze ebraiche. Ma non è così, e questo dimostra che il pregiudizio contro gli ebrei, l'antigiudaismo o la giudeofobia, non possono essere attribuiti semplicemente al pensiero religioso o medievale.

Ovviamente, bisogna anche considerare fino a che punto le idee dell'Illuminismo possano influenzare il pensiero umano. Contrariamente alle aspettative, l'Illuminismo aveva appena gettato le basi per un nuovo tipo di antisemitismo politico. Grandi pensatori come Diderot e Voltaire nutrivano una forte avversione per gli ebrei, vedendo nelle tradizioni religiose ebraiche il pensiero obsoleto di un'epoca passata. Altri negarono agli ebrei il diritto all'emancipazione nello spirito del nazionalismo, affermando che gli ebrei avevano "cuori stranieri", che non volevano far parte di una nazione, fosse essa francese, tedesca o qualsiasi altra.

Non si tratta più di una discriminazione tra cristiani ed ebrei, e la causa dell'avversione non è più una differenza di fede o il rifiuto dell'ebraismo. Questo si manifesta anche nel fatto che se qualcuno abbandonasse la religione ebraica e si convertisse, i pregiudizi nei suoi confronti non scomparirebbero. Non diventerebbero membri accettati della società maggioritaria agli occhi degli antisemiti.

Il fenomeno dell'antisemitismo dell'epoca presenta diverse contraddizioni. In primo luogo, pur proclamando i diritti umani universali, la libertà, l'uguaglianza e la tolleranza, i suoi rappresentanti negavano gli stessi diritti agli ebrei. Inoltre, essi raggruppano gli ebrei come un unico gruppo, ignorando l'individuo. In realtà, nel XVIII secolo gli ebrei non erano affatto uniti in un unico gruppo. Nell'Europa occidentale era più diffusa la tendenza moderna o riformista dell'ebraismo, che non solo allentava le rigide norme religiose, ma vedeva nell'assimilazione la via da seguire per l'ebraismo. Nel territorio tedesco questo era rappresentato da Moses Mendelssohn, un pioniere della Haskalah, l'Illuminismo ebraico, che credeva che le diverse centinaia di anni di persecuzioni contro gli ebrei sarebbero finite se questi si fossero assimilati alla società maggioritaria. Questa

idea era particolarmente popolare tra gli ebrei della classe media e degli strati sociali più elevati, che non potevano in alcun modo essere accusati di non volere il bene del loro Stato. Al contrario, hanno dato un contributo significativo allo sviluppo economico, sociale e culturale della nazione. Nei territori orientali prevalevano le comunità ebraiche ortodosse, che si escludevano dall'assimilazione. Tuttavia, il numero minore di ebrei borghesi che desideravano assimilarsi in queste geografie, si impegnarono ancora di più per promuovere la modernizzazione civile delle loro nazioni meno sviluppate. Tuttavia, le accuse e i pregiudizi antisemiti colpirono tutti allo stesso modo.

In effetti, le radici del razzismo possono essere osservate a questo punto, poiché gli ebrei, che erano visti come un ostacolo morale all'integrazione a causa della loro origine, non erano ammessi nel corpo degli Stati nazionali etnicamente omogenei. Secondo alcuni, quindi, l'appartenenza a una nazione non era determinata dalla religione, né dall'habitus, dalle credenze, dalla lingua madre o dall'identità, ma solo dal sangue.

Possiamo ipotizzare una continuità diretta tra l'antigiudaismo antico e medievale e l'antisemitismo più recente? La risposta è no, nel senso che secondo l'antisemitismo più recente non ha più importanza che una persona sia di fede ebraica e appartenga alla comunità ebraica. Da quel momento in poi, l'origine e la discendenza definiscono se una persona è considerata ebrea o meno. Questo giudizio sarà accentuato da idee che anticipano il razzismo e che affermano che l'etnia determina le caratteristiche etiche e di altro tipo. Tuttavia, l'antisemitismo rimane legato all'antigiudaismo nel senso che luoghi comuni secolari sono profondamente radicati nella mente delle persone, molte delle quali non sono consapevoli che i loro stereotipi e pregiudizi si basano su idee sbagliate che risalgono a centinaia di anni fa. L'odio verso gli ebrei poteva già contare su strumenti, luoghi comuni ben strutturati, paure di carattere superstizioso, ed era facile invocarli o semplicemente accennarli.

L'altra ragione va ricercata nei cambiamenti sociali. Con il progressivo spostamento delle società europee verso il capitalismo, aumentò il valore delle attività economiche e intellettuali, cioè borghesi, dove le persone appartenenti alle comunità ebraiche erano rappresentate in maggior numero, essendo state escluse da altre attività durante il Medioevo. Le trasformazioni sociali lasciano sempre dei perdenti, che guardano con invidia alle classi emergenti e di maggior successo. Era facile accusare gli ebrei di avidità e profitto. Il profitto era alla base dell'economia capitalista e può descrivere tutti i suoi partecipanti, ma era più facile indirizzare l'odio verso un gruppo ben definito che non verso un'intera società, che ovviamente è molto varia. Alcuni membri della comunità ebraica erano saliti alla ribalta, diventando consiglieri di corte o creditori, e quindi facilmente oggetto di odio e gelosia. Abbiamo riscontrato una forte storia di giudeofobia nei territori tedeschi, esacerbata dal fatto che gli ideali della Rivoluzione francese, i principi di libertà e uguaglianza dell'uomo, compresa l'emancipazione degli ebrei, sono arrivati con le truppe napoleoniche conquistatrici e hanno portato rapidamente alla disillusione e al capro espiatorio.

Nel corso del XIX secolo si formarono gli Stati nazionali in Europa occidentale e centrale e l'emancipazione ebraica fu completata nella maggior parte dei Paesi. Tuttavia, il fallimento della politica di assimilazione liberale era già evidente alla fine del secolo, quando l'antisemitismo politico divenne sempre più diffuso: si organizzarono riunioni e congressi e si formarono partiti politici che sostenevano che gli ebrei erano estranei, incapaci di integrarsi. La crisi del 1873 rivelò anche la crisi della civiltà e del capitalismo, mentre molti identificarono la modernizzazione politica ed economica con gli ebrei. Era emerso un antisemitismo di sinistra, che incolpava gli ebrei dei peccati del capitalismo; Proudhon e Marx, ad esempio, espressero opinioni nettamente antiebraiche.

Nei Paesi di lingua tedesca, alcuni autori, come Wilhelm Marr, a cui si attribuisce il merito di aver coniato la parola antisemitismo, identificarono la lotta tra tedeschi ed ebrei come una lotta tra bene e male. In Francia, il famoso processo Dreyfus (1895) fu una questione di interesse pubblico: l'ufficiale dell'esercito francese di origine ebraica fu accusato ingiustamente di tradimento, sottoposto a un processo farsa ed esiliato per anni. Il caso suscitò grande scalpore nella stampa francese: molti, come Émile Zola, difesero il capitano, ma la stampa cattolica e molti ufficiali dell'esercito fecero commenti duramente antisemiti contro Dreyfus.

Tutto ciò aveva rafforzato in molti ebrei l'idea che l'integrazione fosse in definitiva un vicolo cieco, che sarebbero sempre stati visti come stranieri nella loro patria. Il processo Dreyfus ispirò l'ungherese Theodore Herzl a scrivere l'opera *Der Judenstaat*, in cui sosteneva la necessità di istituire uno Stato ebraico in Palestina (una provincia precedentemente romana e allora appartenente all'Impero turco).

Il suo pensiero diede vita al sionismo, il movimento del nazionalismo ebraico. Tuttavia, questo non smorzò le passioni antisemite: alcuni pensavano che fosse una buona idea per gli ebrei emigrare nel proprio Paese, ma la maggioranza vedeva questo piano come un mezzo per rafforzare l'influenza internazionale degli ebrei e la loro ambizione di dominio mondiale.

Inoltre, l'antisemitismo politico era sempre più permeato dall'ideologia del razzismo, allora in crescita. Il disprezzo per i popoli appartenenti ad altre civiltà aveva già sostenuto gli interessi dei colonialisti all'epoca delle grandi scoperte del XVI secolo, che potevano così agire come civilizzatori e quindi spiegare perché commettevano atrocità e omicidi di massa o sfruttavano altri popoli che consideravano barbari. Ma nel XIX secolo a queste opinioni è stata data una base pseudo-scientifica. La teoria del razzismo afferma che il comportamento umano è determinato da tratti intrinseci ed ereditari e che il valore di un individuo è determinato da una nazione collettiva basata sulla razza e che l'identità nazionale ed etnica è determinata dall'origine.

I politici, soprattutto quelli che non conoscevano la biologia e l'antropologia e che quindi confondevano i concetti di razza e di etnia, di popolo e di nazione, volevano stabilire una base scientifica per l'ideologia del razzismo. Un precursore del razzismo fu il conte francese Arthur de Gobineau, che nel 1853 pubblicò il suo libro *Saggio sull'ineguaglianza delle razze umane*. Attribuí le differenze sociali ed economiche tra i popoli al fatto che la disparità tra le "razze" non si manifestava solo nelle caratteristiche esterne, ma anche nelle qualità interne e nelle capacità mentali. Considerava i "bianchi" la razza superiore, seguita dai "gialli" e poi dai "neri" in fondo. All'interno dei "bianchi", distingueva anche gli "ariani" dagli altri gruppi, dichiarandoli di ordine superiore. Gobineau sosteneva che l'umanità decade a causa della mescolanza delle razze, che deve essere impedita.

La teoria del razzismo è stata associata al movimento del darwinismo sociale, che ha applicato le teorie della natura di Charles Darwin, come la selezione naturale o la sopravvivenza del più adatto, alle società umane.

Ci si può chiedere se l'antisemitismo possa essere considerato una manifestazione di razzismo. Se si considera l'opinione prevalente a partire dal XIX secolo, secondo cui l'origine ebraica determina le qualità interiori ed esteriori, e per questo motivo gli antisemiti consideravano l'assimilazione inaccettabile, poiché secondo loro non cambia l'individuo in modo essenziale, la risposta è sì. Di conseguenza, l'antisemitismo in questa forma può essere sicuramente considerato una teoria razzista, poiché considera gli ebrei come una razza separata, per di più inferiore. Ciò non esclude la possibilità che esistano idee sbagliate e pregiudizi non razzisti ma antiebraici, o che si possa attaccare la posizione sociale degli ebrei, sostenendo ad esempio che la sovrarappresentazione degli ebrei nella borghesia ostacolerebbe il rafforzamento della cittadinanza nazionale.

Resta da chiedersi perché qualcuno voglia distinguere tra ebrei e non ebrei tra i cittadini di un Paese che hanno gli stessi diritti e doveri, ma la spiegazione potrebbe non essere sempre un'idea razzista.

La storia dell'antisemitismo in Italia rispecchia, dall'antichità fino al XIX secolo, il particolarismo politico della penisola. Già dai tempi di Roma imperiale, le vicende degli ebrei italiani sono legate al favore loro accordato da imperatori e papi. Si passa così dall'atteggiamento di amicizia reciproca nei confronti di Giulio Cesare alle persecuzioni che portarono alla distruzione del tempio di Gerusalemme nel 70 d.C. da parte di Vespasiano.

I primi secoli del Medioevo, e fino al XII, segnano un processo di relativa integrazione, o quantomeno di pacifica convivenza, tra comunità ebraiche e cristiane. In Sicilia e nei territori normanni fu ampia l'accettazione della popolazione e della cultura ebraiche, così come nei territori romani alcuni papi - tra cui si ricorda soprattutto Alessandro III - pensarono sul nascere iniziative ostili agli ebrei.

E' sul finire del Medioevo e con la lenta ma costante costruzione dello Stato Moderno che, come nel resto d'Europa, in alcune zone della penisola diventa sistematico il fenomeno, prima sporadico, delle espulsioni. Rifacendosi al precedente inglese del 1144, papa Gregorio IX nel 1235 emana la bolla "Accusa di sangue" in cui agli Ebrei veniva imputato di bere sangue umano. Tale accusa costituirà, in modo discontinuo, una delle principali cause di discredito e sospetto nei confronti degli Ebrei anche in età moderna.

E' con la nascita dello Stato Moderno e la fine del Medioevo che si assiste al fenomeno della sistematica cacciata delle comunità ebraiche da alcuni Stati italiani. Se in un primo momento il sud della penisola costituì un sicuro rifugio per le comunità espulse dalla Spagna (1492), a partire dal 1533 - per ordine di Carlo V - gli Ebrei furono cacciati anche dai domini spagnoli in Italia (Sicilia e Mezzogiorno). Inoltre, nel 1555 la cacciata si estese anche ai territori dello Stato della Chiesa e fu creato il ghetto di Roma ove fu imposto agli abitanti l'obbligo di mostrare un sigillo giallo sui vestiti. Le comunità ebraiche in fuga da questi territori trovarono rifugio sulla costa adriatica, Ferrara, in Toscana e soprattutto in Piemonte.

Un punto di svolta evidente nella storia nelle comunità ebraiche si ravvisa circa tre secoli dopo. Nel XIX secolo il numero degli ebrei in Italia varia dalle trenta alle cinquantamila presenze, di cui buona parte concentrata nel Regno di Sardegna. Nel 1848 Carlo Alberto di Savoia consente - con lo Statuto Albertino - l'emancipazione civile degli Ebrei nella vita sociale e politica del suo regno. Questo passaggio motiverà la partecipazione attiva e importante delle comunità ebraiche del nord Italia al Risorgimento italiano, fattore determinante per un'integrazione degli Ebrei nella nuova comunità nazionale italiana fino al primo ventennio del secolo XX. A cavallo dei due secoli le principali comunità ebraiche sono concentrate in Piemonte, Toscana e a Roma con importanti, ma meno estese, comunità in Emilia.

2.3.3. L'antisemitismo nazista

Come è chiaro da quanto detto sopra, l'ideologia antisemita dei nazisti si basava su una lunga tradizione storica. Hitler e i suoi compagni nazisti non crearono qualcosa di completamente nuovo con le loro idee, la novità che portarono fu la trasformazione dell'ideologia dell'antisemitismo in azione politica. In primo luogo, elevarono a livello nazionale la propaganda antisemita per le strade, nei media e nell'istruzione scolastica, quindi crearono una discriminazione legale per aprire la strada all'attuazione fisica della "soluzione finale". Sebbene non siano riusciti a portare a termine il loro piano di assassinare più di 11 milioni di ebrei europei, i 6 milioni di vittime ebraiche dell'Olocausto mostrano gli orrori a cui può portare un'ideologia basata sull'odio quando diventa uno strumento della politica.

Tuttavia, queste opinioni non erano sostenute solo dai nazionalsocialisti in Germania. Pregiudizi e odio contro gli ebrei esistevano nella società tedesca da centinaia di anni e si intensificarono quando la Germania perse la Prima guerra mondiale.

La crisi economica del dopoguerra (e in seguito la Grande Depressione), l'onta della sconfitta bellica, il trattato di pace di Versailles che imponeva pesanti condizioni alla Germania fecero precipitare la democrazia di Weimar in una crisi esistenziale, politica ed economica, in cui un gran numero di persone perse il lavoro e il reddito. In una situazione del genere era inevitabile avere opinioni estremiste, incolpare altri per la situazione, fare da capro espiatorio. Era popolare il cosiddetto mito della "pugnalata alle spalle", che spiegava che la Germania non aveva perso la guerra principalmente a causa di un esercito inadeguato al fronte, ma a causa del tradimento dell'entroterra. Queste idee si concentrarono molto presto sugli ebrei in Germania, basandosi sulla nozione del secolo precedente degli abitanti ebrei dal "cuore straniero". Nessuno si preoccupava del fatto che i cittadini tedeschi di origine ebraica avessero combattuto al fronte allo stesso modo e avessero persino sacrificato la propria vita per il loro Paese.

I nazisti, o il Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori (NSDAP), si basarono su questi pregiudizi e sull'odio esistenti e utilizzarono l'antisemitismo come elemento centrale della loro ideologia, facendo degli ebrei i principali responsabili di tutti i mali del popolo tedesco. Naturalmente, la personalità di Adolf Hitler, le sue capacità oratorie percepite o reali, contribuirono in modo sostanziale al successo che il partito ebbe nella diffusione dell'antisemitismo. Hitler fu in grado di valutare lucidamente la situazione e di rendersi conto che una parte significativa della società tedesca era ricettiva ai messaggi antisemiti. Non importa la sua abilità oratoria o la propaganda di Goebbels: non avrebbero potuto avere un tale impatto se il popolo non fosse stato ricettivo a queste opinioni. Infatti, l'antisemitismo non era diffuso solo nella società tedesca, ma gran parte degli Stati europei, così come i politici e le società degli Stati Uniti, erano infettati da idee antisemite. Questo spiega perché non rifiutarono l'antisemitismo nazista e non si pronunciarono in difesa degli ebrei negli anni Trenta o successivamente. Le teorie ideologiche di Hitler possono essere facilmente desunte dalla sua opera principale, Mein Kampf (La mia lotta), dai suoi discorsi, dalle sue memorie e da altre fonti. Si tratta in genere di idee incoerenti, spesso contraddittorie e illogiche. Tuttavia, la propaganda non richiede opinioni logiche: gli slogan nazisti si basavano sulle paure fondamentali e viscerali delle persone.

Oltre alla teoria della "pugnalata alle spalle", Hitler sostenne anche che gli ebrei aspiravano al dominio del mondo per distruggere la Germania e persino la razza ariana. Le crisi economiche, sosteneva, erano causate nientemeno che dai capitalisti ebrei. Tuttavia, vedeva anche una cospirazione internazionale ebraica dietro i bolscevichi. La contraddizione degli ebrei come capitalisti e bolscevichi allo stesso tempo non nasce dalla mente di Hitler, ma è un'opinione spesso espressa alla fine del XIX secolo. L'antisemitismo dei nazisti era sicuramente una teoria razzista: oltre a quanto detto sopra, il suo elemento centrale era che considerava gli ebrei come una razza inferiore che distruggeva la cultura tedesca e che quindi doveva essere annientata. Inizialmente, l'obiettivo era quello di saccheggiare le ricchezze ed espellere gli ebrei (non solo dalla Germania), motivo per cui il Madagascar venne proposto come meta per l'espulsione degli ebrei. Ma con l'inizio della guerra fu creato il piano per l'annientamento finale degli ebrei.

Molti si sono chiesti come una simile ideologia abbia potuto diffondersi nell'Europa illuminata. Come hanno potuto negare i diritti umani fondamentali ai loro concittadini? La risposta risiede probabilmente nella natura umana e nella propaganda ben calibrata, oltre che nel fatto che lo Stato stesso, il cui compito principale dovrebbe essere quello di proteggere i suoi cittadini, era l'istituzione che aveva gradualmente reso la vita impossibile ai suoi cittadini e che li aveva depredati.

Nella loro propaganda antisemita, i nazisti si basarono su luoghi comuni giudeofobici preesistenti e sulle paure umane di base. Iniziarono a disumanizzare gli ebrei dipingendoli come parassiti e vermi, sostenendo che non erano esseri umani e quindi non erano soggetti ai diritti umani e non meritavano un trattamento umano. Gli ebrei furono accusati di una cospirazione internazionale per distruggere e sfruttare il popolo tedesco come capitalisti, in alleanza con altre grandi potenze. I Protocolli degli Anziani di Sion, un documento falsificato compilato dalla polizia segreta della Russia zarista alla fine del XIX secolo, furono usati come "prova" della cospirazione internazionale ebraica per il dominio del mondo. Gran parte della società tedesca era particolarmente suscettibile a queste affermazioni dopo la guerra, in piena crisi economica e con un alto tasso di disoccupazione. Allo stesso tempo, gli ebrei venivano anche descritti come elementi sovversivi che desideravano abolire l'ordine sociale esistente come rivoluzionari bolscevichi. I manifesti nelle strade accusavano gli ebrei di meticcio, di voler contaminare il "puro sangue ariano"; si trattava di una peculiare interpretazione della diffamazione di sangue.

Una delle ragioni del successo della propaganda nazista risiede nel fatto che fu in grado di fare appello a quasi tutti i gruppi sociali, toccando corde che risuonavano con la maggior parte di essi. Tutto questo era completato da messaggi molto semplici, da immagini potenti e dal fatto che infondevano la loro ideologia in ogni aspetto della vita. Allo stesso tempo, gli ebrei furono completamente esclusi dalla società tedesca: le loro attività commerciali furono boicottate e fu loro vietata l'istruzione superiore e la carriera intellettuale o imprenditoriale. Le leggi razziali di Norimberga del 1935 li privarono della cittadinanza tedesca e dei diritti politici fondamentali. Le leggi dichiararono anche una distinzione tra "ariani" e "non ariani". Le leggi discriminatorie li bandirono dagli spazi pubblici, come parchi, caffè, club sportivi e così via, creando un vuoto intorno a loro, facendoli considerare dei reietti ed eliminando l'interazione tra ebrei e non ebrei. Nella notte del pogrom del 9 novembre 1938, nota anche come "Notte dei cristalli", l'antisemitismo era diventato così profondamente radicato nella società tradizionale che i suoi membri guardarono agli eventi con totale indifferenza, molti dei quali si spinsero a partecipare alle atrocità stesse.

La propaganda antisemita si è basata su millenni di pregiudizi e il suo impatto è culminato negli eventi dell'Olocausto. È particolarmente spaventoso capire che tutto questo è accaduto nel XX secolo, nell'Europa democratica e post-illuminista.

Nei primi decenni dell'Italia unita gli ebrei italiani conoscono un buon livello di integrazione grazie all'apporto dato al Risorgimento dalle giovani generazioni. Il governo liberale italiano garantiva una relativa protezione agli ebrei italiani tanto che, in un clima di generale rinascita di filoni e tematiche antisemite nel resto d'Europa, le scarse conversioni degli ebrei italiani testimoniano, almeno nella loro percezione, un clima tutto sommato favorevole.

L'integrazione è testimoniata inoltre dall'ingente quantità di matrimoni misti che in Italia superarono in numero quasi tutti i paesi europei. A testimonianza della buona integrazione in Italia delle comunità ebraiche, nonostante i neonati gruppi nazionalisti muovessero loro i primi attacchi tramite libelli e slogan intolleranti stereotipati, è testimoniato dalla partecipazione di cinquemila ebrei (in gran parte volontari) alla Grande Guerra, su un totale di circa trentacinquemila ebrei residenti in Italia. Il rapporto tra ebrei italiani e Fascismo fu, nei primi anni, ambivalente. Si può trovare una cospicua presenza di ebrei della media-alta borghesia ai vertici del partito Fascista - anche tra i membri fondatori - e molti ricoprirono incarichi di governo e amministrativi; altrettanto nutrita è la presenza di ebrei italiani nella componente antifascista, soprattutto tra le fila del partito socialista.

Nel primo decennio della dittatura, le voci espressamente antisemite del partito - Telesio Interlandi e Roberto Farinacci tra gli altri - vennero messe a tacere o ignorate. Anche quando i Patti Lateranensi riconobbero la cattolica come religione di Stato e l'ebraismo entrò a far parte dei culti "ammessi", fino al 1938 la collaborazione del Regime con le comunità ebraiche fu strumentale alla politica fascista e non si ebbero azioni legislative dichiaratamente anti-ebraiche.

Il problema dell'antisemitismo italiano verte infatti su una particolare congiuntura storica: il patto di alleanza tra Mussolini e Hitler, prima del 1936 e poi nel 1939 (Patto d'Acciaio). Per compiacere l'alleato tedesco ma anche in chiave di controllo della nascente società coloniale - è del 1936 la conquista della nuova provincia africana dell'Abissinia, con la proclamazione dell'Impero - i vertici del Fascismo decidono di inserire in Italia delle leggi apertamente discriminatorie nei confronti degli ebrei. L'anno è il 1938. I provvedimenti di taglio razzista sono preceduti e accompagnati da un'ampia opera di propaganda antisemita del regime: dalla pubblicazione del Manifesto degli scienziati razzisti, l'ampia diffusione di periodici come *La difesa della razza* e un attacco frontale agli ebrei italiani sui principali periodici del tempo.

Le leggi razziali italiane riprendevano buona parte degli obblighi e delle discriminazioni già presenti nei codici imposti dalla Germania nazista nel 1935, tra le quali: divieto di assumere cariche pubbliche; divieto di matrimoni misti; divieto di esercitare professioni; espulsione degli studenti e degli insegnanti ebrei, da segregare in scuole apposite.

La politica discriminatoria divenne negli anni più rigida. Nei primi anni di guerra le discriminazioni degenerarono in sporadici atti di violenza, come saccheggi e pestaggi, da alcuni settori della popolazione nei confronti di alcune comunità ebraiche. Dall'inizio della guerra, l'Italia crea una serie di campi di internamento per gli ebrei anche se, tanto sul fronte interno quanto su quello estero, l'atteggiamento più diffuso tra le truppe italiane non condivide la persecuzione dell'alleato tedesco.

Dopo l'8 settembre 1943 la situazione per gli ebrei italiani diventa disperata. Le truppe naziste occupanti, di concerto con i quadri della Repubblica Sociale Italiana, estendono ai territori occupati la logica della soluzione finale operante nei territori europei già nazificati. La persecuzione è quindi reale e imposta dall'alto. Essa si manifestò nei sistematici rastrellamenti, esecuzioni, eccidi e deportazioni, di cui il più celebre episodio rimane il rastrellamento del ghetto di Roma. Secondo le più recenti stime riconosciute e pubblicate sui siti governativi italiani, alla caduta del fascismo in Italia erano presenti 37.000 ebrei italiani e 7.000 ebrei stranieri rifugiati. Ne furono identificati e arrestati 7.579; 6.806 furono deportati nei campi di sterminio; 837 sopravvissero.

2.3.4. L'emergere del nuovo antisemitismo dopo l'Olocausto

L'Olocausto è stato un trauma non solo per i sopravvissuti, ma anche per l'intera civiltà umana, eppure non è riuscito a sradicare l'antisemitismo. Sulla scia dell'emergente guerra fredda e della bipolarizzazione del mondo, i sopravvissuti all'Olocausto sono stati spesso accolti con incredulità o indifferenza quando hanno parlato - se mai lo hanno fatto - delle loro sofferenze.

Nei Paesi dell'Europa occidentale e negli Stati Uniti, le idee antisemite sono state generalmente condannate e solo i gruppi di estrema destra ne hanno dato voce. L'importanza della difesa dei diritti umani era di nuovo sotto i riflettori. L'Olocausto ha dimostrato quanto fosse facile privare le persone dei loro diritti fondamentali e della dignità umana attraverso leggi discriminatorie.

Il diritto all'uguaglianza e alla libertà dei gruppi stigmatizzati, in particolare degli ebrei, che erano già stati emancipati nel secolo precedente, fu chiaramente violato. Nel 1948, la neonata Organizzazione delle Nazioni

Unite (ONU) emanò la Dichiarazione universale dei diritti umani, che stabiliva i diritti fondamentali di tutti gli esseri umani.

Lo Stato di Israele fu fondato nello stesso anno. Era diventato chiaro molto presto che il mondo occidentale sosteneva la creazione di uno Stato ebraico, mentre i Paesi arabi circostanti non lo facevano. A causa della situazione di guerra fredda, ciò significava anche che l'Unione Sovietica e gli altri Paesi del blocco orientale non accettavano il diritto di Israele ad esistere.

Sembrerebbe logico che l'ideologia bolscevica di sinistra che si oppone all'ideologia nazista antisemita di estrema destra denunci l'antisemitismo. Tuttavia, la situazione non è così semplice. Da un lato, come abbiamo visto, l'antisemitismo di sinistra esisteva anche nel XIX secolo. L'essenza di esso era il rifiuto del capitalismo identificato con gli ebrei.

L'antisemitismo faceva quindi parte delle idee comuniste e bolsceviche fin dall'inizio. Questa ideologia è stata ripresa dalla tendenza leninista: nella Russia sovietica, gran parte delle "masse rivoluzionarie" erano sensibili all'odio contro i capitalisti sfruttatori, che il più delle volte si mescolava alla propaganda antisemita.

Inoltre, l'antisemitismo aveva una lunga storia nella Russia zarista. Gli ebrei erano stati oggetto di gravi discriminazioni fin dal Medioevo. Dalla fine del XVIII secolo furono designati come zona di insediamento e dovettero subire numerose persecuzioni. Nel XIX secolo erano visti come elementi sovversivi del comunismo, ma la situazione si era invertita e ora i rivoluzionari comunisti li consideravano il nemico principale.

Negli anni Trenta Stalin aveva costruito per sé un potere totale. Il suo antisemitismo era ben noto, nonostante condannasse apertamente la discriminazione razziale e religiosa, compreso l'antisemitismo. I gruppi etnici e religiosi erano perseguitati di default in Unione Sovietica, e gli ebrei rientravano in entrambe le categorie. Stalin, fomentato dal suo stesso odio antisemita, spesso si schierava con gli avversari politici o addirittura con i loro familiari. Alla conclusione del Patto Molotov-Ribbentrop (1939), l'opposizione ideologica tra i due sistemi non gli impedì di raggiungere un accordo con la Germania nazista.

La portata dell'antisemitismo profondamente radicato nella società sovietica è dimostrata dal fatto che quando la Germania tradì il suo alleato e attaccò l'Unione Sovietica (1941), la popolazione locale spesso e volentieri assistette le squadre di esecuzione tedesche nel radunare e uccidere la popolazione ebraica.

Nel frattempo, la propaganda ufficiale sovietica cercò di prendere le distanze dall'ex alleato in tutti i settori, e Stalin istituì il Comitato ebraico antifascista nel 1942. Lo scopo dell'organizzazione era quello di mobilitare gli ebrei nella lotta contro i nazisti e di mettere in buona luce l'Unione Sovietica. La Commissione divenne rapidamente indesiderata quando iniziò a documentare gli eventi dell'Olocausto in Unione Sovietica e a rappresentare il popolo ebraico contro il regime totalitario.

L'antisemitismo di Stalin riemerse subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale. L'Olocausto non poteva essere discusso perché considerato un atto di nazionalismo. La "Grande Guerra Patriottica" doveva essere vista come la lotta unitaria del popolo sovietico contro il nazionalsocialismo e la catastrofe degli ebrei non doveva essere menzionata separatamente.

La creazione di Israele fu un'opportunità conveniente per Stalin, che poté mascherare il suo odio per gli ebrei con l'antisionismo. Il Comitato antifascista ebraico fu sciolto nel 1952, i suoi membri furono condannati in processi-farsa come servi di potenze straniere (America e Israele) e furono giustiziati. Nel 1953 iniziarono i preparativi per il "processo ai medici ebrei", accusati di cospirazione terroristica e spionaggio americano e britannico. Le vittime di queste accuse inventate furono infine salvate dalla morte di Stalin, avvenuta il 5 marzo.

I Paesi del blocco orientale seguirono quasi tutti il corso politico dell'Unione Sovietica. Dopo la guerra, nessuno di questi Paesi parlò molto delle vittime ebrei dell'Olocausto, sottolineando invece che la Germania fascista perseguitava i comunisti. L'antisionismo fu usato per mascherare l'antisemitismo prevalente, sostenendo che gli ebrei erano spregevoli non perché erano ebrei, ma perché erano agenti dell'America e di Israele. La morte di Stalin pose finalmente fine alle persecuzioni gravi, ma non aiutò l'antisemitismo a scomparire da questi Paesi.

Gli anni '40 furono per l'Italia gli anni della ricostruzione dopo vent'anni di dittatura e un conflitto che aveva visto il suolo nazionale come uno dei principali teatri di guerra. Il crollo della produzione, i danni alle infrastrutture, l'inflazione e la disoccupazione necessitavano di soluzioni decise e repentine. A questo scenario economico si affiancava la profonda frattura che la guerra di liberazione dal nazi-fascismo aveva prodotto nella società. All'indomani della liberazione il governo, nato nello spirito dell'unità antifascista, fu posto sotto la guida di Ferruccio Parri, capo del Partito d'Azione. Nel novembre del 1945, dopo pochi mesi dal suo insediamento, Parri si dimise e De Gasperi fu nominato nuovo presidente. Anche il suo governo nacque con il sostegno unitario dei partiti antifascisti. Il compito di affrontare la spinosa questione delle trattative di pace toccò proprio a De Gasperi, che non nascose le colpe dell'Italia fascista ma fece presente la differenza fra i molti italiani che avevano combattuto per ristabilire la libertà e la giustizia e il regime fascista, che si era macchiato di gravi crimini, compreso quello della persecuzione e deportazione degli ebrei italiani. L'Italia si vide imporre severe condizioni di pace, trattato da paese vinto e responsabile della guerra e non da paese alleato, quale era diventato l'8 settembre del 1943 firmando l'armistizio. Si ponevano, a questo punto, per l'Italia due urgenti questioni da risolvere; quella istituzionale relativa alla forma di governo che l'Italia doveva assumere, problema che fu risolto con il referendum del 2 giugno del 1946 con la scelta repubblicana e l'altra questione, non disgiunta dalla prima, riguardava il processo di pacificazione e normalizzazione.

Il mondo politico, da destra a sinistra, desiderava che la nazione tornasse alla "normalità" ma questa aspirazione si sarebbe rivelata una pura utopia se l'Italia liberale e repubblicana non avesse fatto i conti con il suo passato fascista e le sue responsabilità politiche e militari nei confronti del destino toccato agli ebrei italiani, ai dissidenti politici, agli intellettuali antifascisti, agli internati militari italiani. La Costituzione, scritta con il sangue della lotta partigiana e anche di molti IMI, non avrebbe potuto esaurire questa necessaria operazione di coscienza collettiva che l'Italia ha attuato molto lentamente e non ancora del tutto. Rispetto poi alla delicata situazione che si era creata dopo il 1945, con la spartizione del mondo in due blocchi contrapposti, l'Italia a lungo corteggiata da Stalin, attraverso il leader del partito comunista italiano Palmiro Togliatti, si trovò in bilico fra blocco orientale e blocco occidentale, anche per la sua posizione geografica strategica. La rottura degli indugi fu decretata dall'adesione al Patto Atlantico, il 4 aprile del 1949. La scelta del governo De Gasperi fu avversata dai socialisti e dai comunisti, per i quali l'alleanza militare con gli USA avrebbe potuto portare l'Italia a una nuova guerra. In merito all'orrore dei Lager nazisti, le ricostruzioni dello sterminio divennero sempre più frequenti quando il processo di Norimberga portò la Shoah all'attenzione di tutto il mondo, dal novembre del 1945 all'ottobre del 1946. In realtà il popolo ebraico era anche la vittima della persecuzione nazista, che chiedeva alla comunità internazionale il diritto di raggiungere la Palestina e di avere uno Stato. Proprio in quei mesi del 1946 le autorità italiane avevano incontrato autorevoli esponenti della comunità ebraica, che cercavano un sostegno per consentire ai sopravvissuti di raggiungere la terra promessa, nonostante i divieti inglesi. Alla fine della guerra, la comunità ebraica italiana, provata dall'esperienza del regime totalitario e dalla deportazione, distrutta economicamente, materialmente e moralmente, nella maggioranza dei casi, era solo desiderosa di trovare protezione raggiungendo Israele. Sul piano politico i partiti di sinistra non mostrarono interesse per i problemi posti dalla condizione degli ebrei. In molti erano impegnati a costruire il mito del buon italiano, rivendicando il ruolo che avevano svolto nella lotta antifascista e

identificando la costruzione della democrazia con l'antifascismo che essi ritenevano di rappresentare. In questo scenario, né il sionismo, né l'antisemitismo, costituirono temi prioritari dell'agenda dei partiti di centro e di sinistra.

In seguito alla risoluzione dell'Onu 181 del 29 novembre del 1947 che, come è noto, prevedeva la formazione di due entità nazionali in Palestina, la sinistra italiana lanciò una vera e propria campagna contro la Gran Bretagna. I socialisti ricordarono che dall'inizio del Novecento gli inglesi avevano tutelato i loro interessi in Medio Oriente. Per questo, durante la prima guerra mondiale, avevano illuso gli arabi, promettendo di aiutarli in cambio della partecipazione al conflitto. Si era trattato di una politica ambigua perché nel 1916, con i francesi, si erano spartiti le zone d'influenza in Asia minore e nel 1917, con la dichiarazione Balfour, sembravano aver accolto l'aspirazione degli ebrei alla creazione di uno Stato autonomo. Poi, nel maggio del 1939, per paura che gli arabi si alleassero con l'Italia e con la Germania, il governo britannico aveva limitato notevolmente l'immigrazione ebraica. In realtà il tentativo non aveva dato i frutti sperati perché gli arabi non avevano perso occasione per unirsi a Hitler e Mussolini organizzando la «quinta colonna dell'Asse». All'indomani della seconda guerra mondiale, gli inglesi avevano perduto il loro ruolo di grande potenza ma erano ancora gli artefici di una politica imperialista, volta a sfruttare le risorse del Medio. Il 15 maggio del 1948, l'Italia salutò con entusiasmo la nascita dello Stato di Israele, riconosciuto immediatamente da Urss e Usa e attaccato, invece, dai suoi vicini, decisi allora ad impedirne la formazione. All'indomani della sconfitta del fronte popolare, nell'aprile 1948, la questione del riconoscimento dello Stato ebraico divenne una delle prime polemiche che Pci e Psi sollevarono contro il governo guidato dai democristiani, accusati di condurre una politica estera asservita agli interessi anglo-americani. Con l'obiettivo di limitare l'influenza occidentale in Medio Oriente, i sovietici si erano battuti in sede Onu per la nascita di Israele: nel maggio del 1947 Andrei Gromiko aveva dichiarato alle Nazioni Unite che la comunità internazionale avrebbe dovuto rendere giustizia agli ebrei, dato che nessun occidentale era stato in grado di assicurare loro la protezione dei diritti elementari e di difenderli dalle violenze dei fascisti.

In realtà, nel maggio del 1948, con le dichiarazioni del Primo Ministro israeliano, il socialdemocratico David Ben Gurion la situazione cambiò radicalmente. Egli asserì che Israele aveva preso atto con soddisfazione dell'appoggio russo alle Nazioni Unite, ma che non avrebbe tollerato una dominazione russa in quanto il nuovo stato ebraico si sentiva occidentale per il proprio orientamento, e il suo popolo democratico non avrebbe potuto diventare forte e rimanere libero se non attraverso una salda cooperazione con gli Stati Uniti. A quel punto anche l'Urss modificò rapidamente il proprio atteggiamento. Così, nello schieramento bipolare imposto dalla guerra fredda, Israele scelse il mondo occidentale, pur tra molteplici difficoltà che avrebbero reso i suoi rapporti con gli europei e con gli Usa decisamente più complicati di quanto spesso si afferma. Da allora i due principali partiti della sinistra italiana espressero severe critiche contro la classe dirigente israeliana accusandola di essere dipendente dagli Usa e, nel gennaio 1949, manifestarono la loro delusione per la vittoria elettorale di Ben Gurion. Al contrario i partiti liberali di centro, con particolare riferimento alla Democrazia cristiana, espressero comunanza di intenti e di vedute con l'asse Usa-Israele che costituisce ancora oggi, a oltre settant'anni di distanza un blocco strategico-militare inattaccabile.

È quindi chiaro che l'antisemitismo si è manifestato in due modi principali nei decenni successivi alla Seconda guerra mondiale. Uno era il rapporto con l'Olocausto. Ciò avveniva sotto forma di negazione vera e propria dell'Olocausto o di relativizzazione dello stesso. L'intento era di solito quello di banalizzare le sofferenze degli ebrei, di mettere in discussione le sofferenze e di negare il diritto alla memoria dei sopravvissuti e della maggioranza della società.

Ciò avveniva in particolare in Germania e nei suoi alleati di guerra, o nei Paesi che aveva occupato, dove molti membri della società maggioritaria erano diventati autori o collaboratori. Spesso viene definito antisemitismo "secondario": che deriva dalla vergogna. Si tratta in realtà di un rifiuto da parte degli ex autori e dei loro complici di affrontare le loro azioni passate. Tra i complici, vanno menzionati anche gli spettatori. Si tratta di persone che non hanno partecipato attivamente (ad esempio, al saccheggio o alla deportazione degli ebrei), ma che non hanno parlato e non si sono opposte alle atrocità. La maggior parte di queste persone non è mai stata ritenuta responsabile. Non potevano espiare i loro peccati se si pentivano di ciò che avevano fatto, non affrontavano le loro azioni precedenti e reprimevano il senso di colpa. Diversi sopravvissuti hanno raccontato che quando sono tornati a casa dopo le deportazioni, non sono stati affatto accolti dai loro vicini. Molti di questi vicini si erano precedentemente trasferiti nelle case degli ebrei da cui erano stati prelevati, anche se sostenevano di averlo fatto con il permesso dello Stato. Molti non erano stati in grado di restituire gli oggetti di valore ed i mobili che avevano ricevuto dagli ebrei in custodia: avevano speso il denaro o si erano rifiutati di restituire gli oggetti di valore. I sopravvissuti che ritornavano ricordavano loro quello che avevano fatto o non fatto: che erano stati coinvolti in qualche modo nelle sofferenze di queste persone e talvolta anche nel saccheggio e nell'omicidio delle loro famiglie. Per loro era più facile incolpare le vittime che affrontare le proprie azioni o mancate azioni e le relative conseguenze. Alcuni erano persino d'accordo con l'ideologia antisemita; credevano ancora che gli ebrei avessero meritato il loro destino. Tutto questo portò a tensioni, atrocità fisiche e altre persecuzioni contro gli ebrei in alcuni luoghi. Per molti sopravvissuti che tornarono in patria, questa fu l'ultima goccia: pensarono di non poter rimanere nella loro patria originaria e invece dovettero emigrare.

La situazione nei Paesi del blocco orientale fu ulteriormente aggravata dall'emergere, nel giro di pochi anni, di dittature di sinistra, in cui parlare delle vittime ebrei dell'Olocausto era quasi un tabù, nonostante il fatto che molti sopravvissuti ebrei avessero aderito ai principali partiti comunisti, poiché condividevano l'ideologia antifascista. Inoltre, anche molti ex carnefici, di solito a livelli più bassi, si erano uniti al partito o alle sue organizzazioni armate.

Affrontare i peccati del passato o affrontare la questione della responsabilità non è importante solo per gli individui, ma anche per la società nel suo complesso. L'identità nazionale è importante per la maggior parte delle persone e si preferisce vedere la nazione sotto una luce positiva. Non è facile guardare al passato nazionale e riconoscere la partecipazione a crimini contro l'umanità, o l'aiuto agli autori dei reati, i benefici derivanti dal saccheggio delle vittime, o semplicemente il fatto di aver permesso che queste cose accadessero. La dissonanza cognitiva può influenzare la comunità in generale, può influenzare il modo in cui viene visto il passato nazionale.

La Germania occidentale ha impiegato decenni prima di iniziare a confrontarsi con il passato nazista, nel ricordo e attraverso l'educazione. Nei Paesi dell'Europa orientale ciò è avvenuto solo dopo la caduta del comunismo. Per alcuni incoraggia il confronto e la riparazione, per altri il rifiuto e la negazione, che possono portare a opinioni antisemite.

L'anti-israelismo è l'altro fenomeno in cui l'antisemitismo è evidente. L'atteggiamento di Stalin nei confronti di Israele è stato discusso in precedenza; la sua morte non ha posto fine a questo atteggiamento e i suoi successori, come Krusciov, lo consideravano una questione tattica. L'Unione Sovietica considerava gli Stati arabi della regione come fratelli e forniva loro sostegno militare contro Israele, allora visto come un satellite degli Stati Uniti. Un sostegno simile fu esteso dall'Unione Sovietica alle organizzazioni antisioniste di estrema sinistra dei Paesi occidentali.

L'idea dell'antisemitismo è apparsa anche nei movimenti di sinistra degli Stati occidentali e a destra, dove i vecchi codici antisemiti sono stati rapidamente ripresi. Le posizioni di (estrema) sinistra e di (estrema) destra convergono a un certo punto.

2.3.5. L'antisemitismo oggi

L'antisemitismo è un problema persistente del nostro tempo, che si ripresenta sempre più spesso. Non porta molte novità: contiene gli stessi stereotipi antiebraici, pregiudizi politici e razzisti, antisemitismo e negazione dell'Olocausto di un tempo.

Nei movimenti di estrema destra si possono trovare tutti questi elementi. Continuano a dipingere gli ebrei come alieni nelle società moderne. Non importa in quale Paese vivano, quale identità nazionale abbiano, se siano osservanti o meno, se siano patrioti o meno. Queste opinioni sostengono che gli ebrei sono intrinsecamente incapaci di cooperare e che moralmente danno priorità solo agli interessi del proprio gruppo. Si tratta indubbiamente di un approccio razzista che fa rivivere le teorie razziali del periodo tra le due guerre mondiali.

Oggi circolano molte teorie del complotto, molte delle quali si basano su luoghi comuni antisemiti e risalgono a periodi precedenti. Le teorie del complotto sono generalmente popolari perché ci permettono di ritrarre noi stessi o le nostre comunità sotto una luce più positiva: noi siamo i buoni e gli altri sono i cattivi che cospirano contro di noi. Forniscono una risposta di comodo alle nostre paure nei confronti dell'ignoto: ci sentiamo in pace "trovando spiegazioni semplici" per fenomeni troppo complessi e apparentemente inspiegabili. Le teorie del complotto, tuttavia, non hanno alcuna base nella realtà.

Uno degli eventi recenti più significativi è stata la pandemia di Covid-19, che è stata quasi immediatamente associata a opinioni antisemite che sostenevano che la pandemia fosse una cospirazione ebraica.

Con l'inizio della produzione di vaccini, i gruppi anti-vaccini hanno diffuso l'idea che dietro i vaccini ci fosse una cospirazione ebraica. Sebbene il Covid sia una nuova pandemia, il fenomeno di incolpare gli ebrei per l'insorgenza di malattie non è nuovo. Nel Medioevo, ad esempio, durante la Grande Peste, gli ebrei furono accusati di avvelenare i pozzi. Nel 1874, quando nell'Impero tedesco fu introdotta la vaccinazione obbligatoria contro il vaiolo, i gruppi anti-vaccini dell'epoca chiesero l'allontanamento dei medici ebrei, vedendo dietro le vaccinazioni obbligatorie solo sforzi di dominio globale.

La pandemia di Covid ha fatto emergere anche un altro fenomeno. Le chiusure, le quarantene e i tentativi di vaccinazioni obbligatorie o almeno di limitare in qualche modo la circolazione dei non vaccinati hanno scatenato l'indignazione di molte persone. Proteste e dimostrazioni hanno avuto luogo in numerose città, con i manifestanti che spesso indossavano una stella gialla o simboli simili per dimostrare che sono discriminati e perseguitati allo stesso modo degli ebrei durante l'Olocausto. Questo fenomeno rientra nella categoria della distorsione dell'Olocausto. I perseguitati durante l'Olocausto non avevano altra scelta, non potendo cambiare le proprie origini. A differenza dei non vaccinati, hanno subito una persecuzione sistematica, dalla confisca dei beni e la privazione dei diritti alla deportazione e all'omicidio.

Allo stesso modo, incontriamo teorie cospirative antisemite legate al tema della migrazione. Secondo queste teorie, la migrazione, in particolare l'arrivo di gruppi etnici che fuggono principalmente dall'Africa, dal Medio e dall'Estremo Oriente, fa parte di un piano segreto che mira a ripopolare l'Europa con il presunto obiettivo di "sostituire i bianchi". Gli uomini d'affari ebrei sono spesso ritenuti le menti dietro questa migrazione.

Dietro molte teorie del complotto, riemerge ripetutamente la pubblicazione dei Protocolli degli Anziani di Sion. Questo documento è un testo fuorviante elaborato nella Russia zarista, in cui si sostiene che gli ebrei cospirano per controllare i media, le banche e, in definitiva, il mondo intero. I nazisti hanno riportato in auge questo pseudo-protocollo, per cui chi vi fa riferimento oggi sta perpetuando la propaganda nazista. I sondaggi indicano che una percentuale significativa della popolazione, sia negli Stati Uniti che nei Paesi europei, ha atteggiamenti antisemiti e molti di loro credono nella cospirazione ebraica per il dominio del mondo.

La diffusione delle teorie del complotto e delle idee antisemite in generale è facilitata e amplificata dall'esistenza dei social media, dove le idee sbagliate possono diffondersi in modo quasi incontrollato. Si formano gruppi estremi, la cui coesione è rafforzata dall'uso di codici e segnali segreti antisemiti. Chiunque, da qualsiasi parte del mondo, può condividere anonimamente qualsiasi cosa, comprese le opinioni pseudoscientifiche, i discorsi di odio e persino gli appelli alla violenza. Ciò contribuisce in larga misura alla diffusione di ideologie dannose.

Una manifestazione dell'antisemitismo è la negazione o la distorsione dell'Olocausto che, pur non essendo nuova, sembra acquisire ancora più forza in epoca contemporanea. Amplificato dall'uso diffuso dei social media, raggiunge un pubblico molto più vasto. La negazione dell'Olocausto, o perlomeno l'occultamento e la distorsione, sono iniziati durante l'era nazista: spesso si utilizzavano codici segreti ed eufemismi (ad esempio "soluzione finale") per descrivere i crimini commessi. Con l'avvicinarsi della fine della guerra, si cercò di distruggere le prove.

Oggi la negazione dell'Olocausto è criminalizzata in diversi Paesi, per cui più spesso si assiste alla distorsione dell'Olocausto, con il tentativo di minimizzare gli eventi e i crimini dell'Olocausto. La negazione e la distorsione dell'Olocausto sono inequivocabilmente motivate da ragioni antisemite. Le visioni che distorcono l'Olocausto tipicamente minimizzano il numero delle vittime o l'entità delle loro sofferenze, cercano scuse per i responsabili ed i collaboratori, scaricano le responsabilità e falsificano i fatti storici.

In questo contesto, il sentimento anti-Israele emerso negli ultimi decenni è spesso presente nell'estrema destra e nell'estrema sinistra, ma anche nel centro-destra e nella sinistra. È fondamentale distinguere l'antisionismo di matrice antisemita o il rifiuto dello Stato di Israele dalla critica legittima alle politiche dello Stato di Israele. Quest'ultimo non implica necessariamente l'antisemitismo, in quanto le politiche di qualsiasi Stato possono essere soggette a critiche, e se specifiche misure di politica interna ed estera sono sotto esame, è legittimo. Allo stesso modo, l'antisionismo in teoria non ha necessariamente motivazioni antisemite se riguarda il rifiuto generale del nazionalismo in generale e se chi lo propone rifiuta in generale la legittimità degli Stati nazionali. Tuttavia, se le accuse, più comunemente formulate dalla sinistra politica, riguardano esclusivamente Israele, mentre non vengono criticate politiche simili di altri Stati, allora si tratta di antisemitismo mascherato da antisionismo. L'antisionismo che appare nell'estrema destra è quasi certamente antisemita, poiché il nazionalismo è tipicamente parte dell'ideologia di destra. Molti di coloro che criticano le politiche dello Stato di Israele vanno oltre la semplice critica. Applicano due pesi e due misure, non condannando allo stesso modo azioni simili di altri Stati.

Allo stesso modo, se le critiche allo Stato ebraico si basano su pregiudizi, sostenendo che certe azioni derivano dalle "caratteristiche degli ebrei", e se generalizzano queste azioni a tutti gli ebrei del mondo, incolpando ogni ebreo e ritenendolo responsabile delle politiche di Israele, o se ipotizzano una cospirazione ebraica globale dietro le azioni, allora si tratta di antisemitismo.

In Medio Oriente, l'ostilità contro Israele e gli ebrei rappresentata dall'islamismo, soprattutto quello radicale, ha una base religiosa o nazionalistica o una combinazione delle due. Si tratta essenzialmente di una miscela di

giudeofobia pagana (pre cristiana) e di antisemitismo moderno, che spesso si manifesta con la negazione dell'Olocausto.

Israele è spesso accusato di imperialismo e colonialismo e la sua esistenza è spesso considerata un'occupazione. È essenziale notare che Israele è l'unica democrazia del Medio Oriente e che la popolazione araba che vive nel suo territorio possiede la cittadinanza israeliana con i relativi diritti civili. Lo Stato di Israele è stato legittimamente istituito nel maggio 1948, a seguito di una risoluzione delle Nazioni Unite (Risoluzione 181) del 29 novembre 1947, che consentiva l'istituzione dello Stato ebraico sulla terra di Israele. Mentre Israele ha accolto questa risoluzione e ha accettato la soluzione dei due Stati da essa proposta come base per la formazione dello Stato di Israele, gli Stati arabi l'hanno immediatamente respinta. Mentre la situazione tra Israele e molti Stati arabi si è pacificata, l'emergere di organizzazioni militanti e gruppi terroristici che sostengono di rappresentare gli arabi palestinesi ha portato a una continua ostilità e al terrore.

Israele è spesso accusato di opprimere gli arabi palestinesi e la sua semplice esistenza è considerata un'occupazione. Sebbene la situazione tra Israele e la minoranza palestinese sia complessa, alla luce di tutte le informazioni di cui sopra, è chiaro che qualsiasi atteggiamento o comportamento che metta in dubbio la legittimità dello Stato di Israele, o che sostenga o incoraggi atti terroristici, sia in Israele che in altre parti del mondo, è una chiara manifestazione di antisemitismo.

Inoltre, sono considerati antisemiti anche i comportamenti o le azioni che minacciano la sicurezza e la libera pratica religiosa delle comunità o degli individui ebrei, o che limitano la libera espressione della loro identità in qualsiasi parte del mondo.

Negli ultimi anni si è assistito a un aumento delle atrocità antisemite in Europa e nel mondo. Questi fenomeni assumono varie forme, che vanno dall'aggressione verbale e dal vandalismo (ad esempio, il vandalismo nei cimiteri) agli atti di terrorismo che causano vittime. Spesso questa forma di antisemitismo contemporaneo emerge nelle comunità di immigrati arabi. Nelle società europee multietniche e multiculturali, le atrocità fisiche contro le comunità ebraiche sono aumentate, anche se gli atteggiamenti antisemiti non sono aumentati in modo significativo nella società.

La più recente manifestazione di antisemitismo è stata l'attacco terroristico e l'uccisione di massa, lo stupro e la brutalità del 7 ottobre 2023, quando migliaia di terroristi di Hamas (un gruppo terroristico palestinese che comanda a Gaza) hanno attaccato i civili ebrei nei pressi della Striscia di Gaza, uccidendo e torturando bambini, donne, anziani e famiglie. Hanno ucciso violentemente circa 1400 persone e ne hanno rapite oltre 200, di cui più di 100 sono ancora in cattività a 3 mesi dall'evento. L'attacco e la guerra a Gaza iniziata dall'esercito israeliano in risposta hanno provocato un aumento senza precedenti dell'antisemitismo a livello globale.

Gli episodi di antisemitismo sono aumentati dal 350 all'800% nei Paesi dell'Europa occidentale o in Gran Bretagna, negli Stati Uniti e in Canada in tutta la società, ma in modo significativo nei campus universitari. Gli esperti e gli educatori sembrano concordare sulla necessità di comprendere meglio le basi che hanno favorito l'antisemitismo nei campus e in generale. Tuttavia, è chiaro che sono necessari programmi e formazioni mirate per affrontare l'antisemitismo.

3. Sintesi della ricerca nell'ambito del progetto BOND

Il progetto BOND combina ricerca, educazione e dialogo. Political Capital (Ungheria) ha condotto la ricerca in tutti i Paesi partner (Ungheria, Italia, Polonia e Romania). Nel capitolo che segue è riportata una breve sintesi dei risultati della ricerca.

3.1. Descrizione generale della ricerca e dei suoi risultati

La ricerca mirava a fornire un quadro completo della situazione attuale dell'antisemitismo nei Paesi di attuazione del progetto. Di conseguenza, sono stati pubblicati quattro report nazionali e un report di ricerca completo. Tutte le fasi della ricerca sono state completate prima del 7 ottobre 2023, pertanto gli eventi successivi a tale data e i loro effetti non fanno parte del report di ricerca. La ricerca si è articolata in due parti in termini di metodologia: ricerca documentale e ricerca sul campo. Nell'ambito della ricerca documentale, tutti i partner hanno raccolto, elaborato e sintetizzato la letteratura e i dati disponibili sull'antisemitismo nei rispettivi Paesi negli ultimi dieci anni. La ricerca sul campo mirava a integrare le informazioni raccolte nell'ambito della ricerca a tavolino, chiedendo ai rappresentanti dei gruppi target precedentemente definiti le loro competenze ed esperienze sul tema. La ricerca sul campo è consistita in 8-10 interviste individuali e 4-6 interviste di gruppo in ogni Paese. Le interviste, della durata di 60-120 minuti, sono state condotte con i rappresentanti dei seguenti gruppi in tutti i Paesi: esperti chiave, operatori di prima linea (FLP), leader e membri della comunità ebraica, leader di comunità religiose e minoritarie non ebraiche, giovani ebrei e non ebrei.

Argomenti principali dei report di ricerca:

- Situazione della popolazione ebraica
- Forme, livello e tendenze dell'antisemitismo
- Stereotipi antisemiti, pregiudizi e teorie cospirative
- Discorso d'odio antisemita e crimini d'odio
- Antisemitismo in politica
- Antisemitismo in ambito sportive
- Antisemitismo e istruzione

3.2. Sintesi dei risultati della ricerca nazionale – ITALIA

I risultati della ricerca nazionale sono contenuti in un documento redatto sulla base dell'analisi dei materiali reperiti attraverso la ricerca documentale, in particolare dei materiali e delle fonti messe a disposizione dalla Fondazione CDEC e dal portale dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI), e dell'analisi dei dati acquisiti attraverso la ricerca sul campo, con l'obiettivo di fornire informazioni strutturate e documentate sul fenomeno dell'antisemitismo in Italia oggi. In particolare, il report si concentra sulla situazione delle comunità ebraiche italiane e sulle diverse forme di antisemitismo presenti in Italia. Rispetto a quest'ultimo punto vengono evidenziati gli stereotipi presenti nella società italiana e quelli più diffusi. Da questa analisi emerge chiaramente che le forme e le aree in cui si manifesta l'antisemitismo differiscono a seconda del grado di scolarizzazione, della formazione culturale e del background socio-economico degli autori di atti antisemiti pertanto è difficile identificare con precisione il profilo dell'antisemita. Le aree in cui gli atti di odio e i crimini di odio sono più diffusi sono i social media e lo sport, in particolare il calcio, tuttavia anche nel dibattito politico è evidente la presenza di forme più o meno latenti di antisemitismo legate all'ideologia nazifascista, per i movimenti di estrema destra, e di antisionismo per l'estrema sinistra. Il report si propone inoltre di evidenziare quali siano le altre minoranze più discriminate in Italia e quali siano gli stereotipi e i pregiudizi ad esse associati, nonché quali siano le possibili intersezioni tra antisemitismo e altre forme di razzismo e intolleranza. Ampio spazio è, infine, dedicato alle strategie educative messe in atto nelle scuole per contrastare e prevenire l'antisemitismo, in quanto la direzione del Ministero dell'Istruzione e del Merito italiano (IMPE) punta alla

diffusione e all'attuazione delle Linee guida per il contrasto dell'antisemitismo (2019) nelle scuole pubbliche e alla promozione di una cultura del dialogo e della pace.

In merito alla situazione attuale delle comunità ebraiche in Italia i risultati della ricerca nazionale mostrano che oggi gli ebrei italiani registrati nelle 21 comunità ebraiche del Paese sono meno di 30.000 su una popolazione di 57 milioni di abitanti, la metà dei quali vive a Roma e meno di 10.000 a Milano. Gli altri sono sparsi in comunità definite "medie" - come quelle di Torino, Firenze, Trieste, Livorno e Venezia - o "piccole". Le varie comunità sono riunite nell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, che ha sede a Roma e rappresenta gli ebrei nei rapporti con il governo e le istituzioni pubbliche.

L'Unione coordina le esigenze culturali delle Comunità ebraiche e sostiene le comunità più piccole. Nonostante i numerosi problemi, l'ebraismo italiano rimane vivo e vibrante e rappresenta un elemento di stimolo, riflessione e confronto all'interno della società circostante. Dato significativo emerso dalla ricerca è la presenza di una forte identità etnica, religiosa e culturale e il desiderio di preservarla all'interno della società italiana, anche se si è riscontrata in molti giovani la tendenza a nascondere la propria identità ebraica per vari motivi, come la vergogna della propria appartenenza oppure il desiderio di evitare la curiosità degli altri sulle proprie origini e sulle proprie usanze religiose e culturali. Un'altra peculiarità della situazione italiana, evidenziata dai leader di comunità è la debolezza degli organismi educativi e la complessità e conflittualità degli organismi comunitari che devono affrontare il problema dell'allontanamento dalla vita comunitaria, che si traduce in scarsa partecipazione e minore interesse per il ruolo svolto dalle comunità ebraiche nella politica nazionale. Questo spiega perché per gli ebrei italiani sia molto importante migliorare il dialogo e la cooperazione sia a livello di comunità ebraiche sia tra la comunità ebraica e gli ebrei che non ne fanno parte.

In relazione al secondo punto della ricerca nazionale cioè forme, tendenze e livello dell'antisemitismo in Italia una ricerca del 2021 ha rilevato che il 19% degli italiani può essere considerato antisemita in termini di antisemitismo primario, il 35% in termini di antisemitismo secondario e il 45% in termini di nuovo antisemitismo. Un tratto specifico della società italiana sembra essere la cosiddetta "inconsapevolezza", che comporta una mancanza di dibattito pubblico e di riflessione storica collettiva sul tema del razzismo e dell'antisemitismo. Non essendo consapevole del proprio razzismo (anzi, volendo costruire un'immagine collettiva sull'idea di apertura e tolleranza), l'Italia tende a legittimare e minimizzare la gravità delle forme di antisemitismo e razzismo, contribuendo così alla loro diffusione. L'italiano medio soffre di una forma cronica di ignoranza dovuta alle riduzioni della propria responsabilità nella diffusione del sentimento antisemita in Italia e in Europa. L'antisemitismo che caratterizza l'Italia potrebbe essere definito "a bassa intensità", il che significa avere a che fare con un fenomeno pervasivo e strisciante, e proprio per questo più pericoloso perché finisce facilmente per de-rubricare atti di antisemitismo e razzismo per "cose" normali. I risultati della ricerca nazionale mostrano anche che l'antisemitismo odierno è legato a variabili economiche, socioculturali, psicologiche, politiche e religiose, ragion per cui il profilo dell'antisemita non è unico.

Gli elementi che spesso si combinano nelle dichiarazioni antisemite sono la frustrazione sociale dovuta alle difficoltà economiche, che porta a sentimenti di rabbia e risentimento, il disorientamento per le informazioni veicolate dai mass-media, l'avversione per Israele, il razzismo, il populismo, il complottismo e l'odio religioso. Inoltre, se da un lato si condivide l'idea di un antisemitismo legato al populismo di destra, dall'altro è altrettanto evidente che esiste un antisemitismo legato anche alle frange dell'estrema sinistra. In riferimento alle forme di antisemitismo si è riscontrato che quella più diffusa è basata sul complottismo che utilizza il canale dei social media. La forma, invece, più arcaica è legata all'ideologia nazifascista in cui si mescolano elementi etnici, religiosi e cospirativi.

Questo tipo di antisemitismo persiste in alcuni individui fanatici che si professano appartenenti a movimenti politici di estrema destra che si rifanno espressamente al fascismo, come Lega, Fratelli d'Italia, Ordine Nuovo e Casa Pound. La forma di antisemitismo incentrata su Israele è ritenuta essere un tratto identitario di sinistra e si ritiene che possa essere alimentato in modo significativo dalla minoranza musulmana presente nelle città italiane e solidale con la causa palestinese. Un'altra forma di antisemitismo, meno menzionata, è il negazionismo e la distorsione dell'Olocausto. Questo tema è al centro degli sforzi dell'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), l'organizzazione intergovernativa fondata nel 1998 che riunisce governi ed esperti per rafforzare, promuovere e diffondere l'educazione all'Olocausto. Dalla ricerca nazionale emerge in definitiva che l'antisemitismo in Italia è un fenomeno antico, eterogeneo e persistente, in quanto si basa su una serie di stereotipi e pregiudizi presenti in modo trasversale nella società civile. L'antisemitismo si alimenta a livello psicologico con la riduzione dell'ebreo reale a quello immaginario, in cui l'ebreo risponde a determinate caratteristiche e presunti obiettivi. C'è poi la dimensione emotiva di chi vive la crisi economica, l'incertezza, la fragilità dei sistemi di rappresentanza e la globalizzazione come una minaccia all'identità, tutti fattori che contribuiscono a generare pulsioni antisemite. I fattori più importanti sono i pregiudizi e gli stereotipi radicati storicamente e socialmente che producono sfiducia nella diversità e un diffuso pensiero cospirativo. Gli studi dimostrano che sia il cristianesimo che l'islam hanno incorporato il pregiudizio antisemita nelle loro memorie culturali e religiose e sono stati importanti nella diffusione dell'antisemitismo nel mondo. Secondo la prospettiva storica più accettata, infatti, le radici dell'antisemitismo possono essere fatte risalire all'antico antigioiudismo di matrice cristiana, che persiste in alcuni stereotipi e pregiudizi, come quello del deicidio (gli ebrei hanno ucciso Gesù). L'antisemitismo attuale, per definizione, viaggia attraverso il complottismo, rinvigorito dalla crisi economica dell'ultimo decennio e poi dalla pandemia Covid-19. Alle vecchie menzogne si sono aggiunti "nuovi miti antisemiti e teorie cospirative che incolpano gli ebrei della pandemia", come denuncia il rapporto dell'Agenzia Europea, un documento che rileva un aumento degli episodi di antisemitismo negli Stati membri dell'UE, anche per quanto riguarda l'Italia. In Europa, la pandemia da Covid-19 ha "rattivato" la retorica antisemita e ha dato origine a "nuovi miti e teorie cospirative che incolpano gli ebrei" per l'attuale crisi sanitaria. Questo ha portato ad un aumento di "episodi" nei confronti delle persone di religione ebraica in diversi Paesi dell'UE nel 2020. Anche in Italia, che ha registrato 101 episodi di antisemitismo, il numero più alto registrato negli ultimi 10 anni. È quanto emerge da uno studio della FRA, l'Agenzia europea per i diritti fondamentali. I risultati della ricerca nazionale mostrano anche la presenza dell'antisemitismo nel mondo dello sport, in particolare nel calcio. Non si tratta di un fenomeno solo italiano ma di molti paesi del mondo, soprattutto in Europa, ed in particolare in Belgio, Inghilterra e Germania. Nel corso del 2022, in questi Paesi si sono verificati numerosi episodi di antisemitismo. Anche nel calcio italiano il fenomeno è diffuso in alcune tifoserie. d) Discorsi d'odio antisemita e crimini d'odio.

Il Rapporto annuale sull'Antisemitismo in Italia per l'anno 2022 mostra la pericolosità del web come luogo di diffusione dell'odio e dell'antisemitismo. Con il web, lo spazio per l'espressione dell'antisemitismo e la visibilità dei sentimenti antisemiti sono cresciuti enormemente perché le persone con la stessa ideologia possono facilmente entrare in contatto attraverso specifici algoritmi dei social media, il che rende più pericoloso il passaggio dal virtuale al reale e quindi la possibilità di impatto sulla vita reale. Internet fornisce agli antisemiti un mezzo per diffondere la loro narrativa sia attraverso discorsi d'odio espliciti sia attraverso manifestazioni codificate in discorsi impliciti o indiretti. Secondo il dossier "Quando il veleno è sociale", la rete favorisce l'antisemitismo a causa di tre fenomeni: l'anonimato, la velocità dello strumento con cui si può diffondere il proprio pensiero e il consenso che si riceve per avere ragione. Pertanto, è evidente la necessità di misure legali e penali per scoraggiare i discorsi di odio, i discorsi e le azioni antisemite.

In ambito politico esistono due tipi di narrazioni: quella dei partiti di estrema destra xenofoba in Europa, che in misura marginale è presente anche in Italia (i due principali gruppi apertamente neofascisti ancora presenti in Italia sono Casapound e Forza Nuova), e quella dei partiti di estrema sinistra (in particolare alcuni esponenti del Partito Democratico), che criticano la politica dello Stato di Israele per quanto riguarda la gestione del conflitto con la Palestina.

In riferimento all'inimicizia nei confronti di altri gruppi la ricerca nazionale ha mostrato che in Italia esistono gruppi minoritari più discriminati della minoranza ebraica (per ragioni diverse da quelle che spiegano l'avversione per gli ebrei). La percezione dominante nella società italiana è che altre forme di discriminazione siano più evidenti dell'antisemitismo, che è percepito in Italia come un problema marginale. Secondo le fonti consultate, le minoranze più discriminate, in ordine di priorità, sono: le minoranze etniche legate ai flussi migratori dall'Africa e dal Medio Oriente, la minoranza musulmana, la minoranza rom e sinti e la minoranza LGBTQ. A ciascuna di queste minoranze sono legati stereotipi specifici di minore o maggiore gravità. La presenza di questi pregiudizi e la costruzione di questi stereotipi sono dovuti principalmente alla narrazione mediatica nazionalista e antieuropea, che manipola e indirizza l'opinione pubblica, nonché alla pubblicazione di contenuti e commenti da parte di singoli cittadini sui social network che infiammano il dibattito e rafforzano i pregiudizi. Come è emerso dalle interviste, un giudizio condiviso soprattutto dai giovani studenti e dagli universitari è che lo Stato dovrebbe farsi carico di queste minoranze garantendo l'applicazione dei diritti sanciti dalla Costituzione italiana e varando nuove misure per combattere la discriminazione perché quelle esistenti non si sono dimostrate efficaci. Anche la comunità educante, come la scuola e l'associazionismo, dovrebbero fare di più per costruire una società in cui le nuove generazioni siano aperte al confronto e libere da pregiudizi. La presenza di un'intersezione tra sentimenti antisemiti e altre forme di discriminazione in Italia oggi è attestata dalla ricerca condotta dall'Osservatorio Antisemitismo e riportata nell'articolo "Hate speech nelle piattaforme sociali online: Un caso intersezionale di antisemitismo e omolebobitansfobia nel contesto italiano". I dati dimostrano che le piattaforme sociali sono un ricettacolo di discorsi d'odio e uno spazio attivo per la discriminazione. È facile trovare post offensivi e discorsi d'odio sui principali social network che aderiscono al Codice di condotta dell'Unione europea, e la situazione è ancora più estrema sulle piattaforme che non aderiscono al Codice di condotta dell'Unione europea, per cui vengono portate all'attenzione due urgenze: in primo luogo, quella di estendere il Codice di condotta per contrastare l'incitamento illegale all'odio online, alle piattaforme di social media che devono ancora aderirvi, e in secondo luogo, la necessità che "le organizzazioni della società civile, i ricercatori, gli attivisti e i politici adottino un approccio alle politiche antidiscriminatorie basato sull'intersezione". L'incitamento all'odio non è specificamente disciplinato dal codice penale italiano, ma la legge Mancino del 1993 (articolo 604bis del codice penale), successivamente modificata nel 2006, stabilisce pene fino a un anno e sei mesi di reclusione per le persone riconosciute colpevoli di incitamento o propaganda razzista per motivi etnici, nazionali o religiosi. Tuttavia, il dato importante che evidenzia la necessità di un approccio olistico e intersezionale, e che contribuisce ad una migliore comprensione del profilo dell'antisemita, è che gli account che diffondono l'odio antisemita sono spesso gli stessi che diffondono omofobia, transfobia, antiziganismo, xenofobia e razzismo. Nell'articolo "Le discussioni sull'antisemitismo devono includere il genere e la sessualità", pubblicato il 9 gennaio 2023, l'attenzione si concentra sul ruolo importante che il genere e la sessualità svolgono nell'antisemitismo. Gli uomini ebrei sono più discriminati delle donne ebraiche e la ragione risiede nel fatto che sono più identificabili in pubblico.

Questa differenza di genere nell'antisemitismo è corroborata anche dall'iconografia, poiché la maggior parte dei disegni o delle immagini antisemite raffigurano uomini e non donne. Un altro aspetto rilevante è la correlazione tra antisemitismo e orientamento sessuale, un fatto spesso assente dalle discussioni

sull'antisemitismo eppure, a ben vedere, già individuato dallo storico ebreo tedesco G. Mosse in *Nazionalismo e sessualità* (1984). In quest'opera Mosse sosteneva che una caratteristica tipica dell'ideologia razzista fosse quella di collegare l'eccesso di libido alle cosiddette "razze inferiori", tanto che l'ascesa del nazionalismo si avvaleva di una narrazione che collegava la "razza" alla sessualità. Gli ebrei, infatti, erano considerati libidinosi e perversi. Ancora oggi, questa intersezione esiste e si concretizza nel fatto che alcune persone, ad esempio le donne ebraiche non eterosessuali, subiscono una "doppia discriminazione", in quanto ebraiche e transgender. È evidente, quindi, che "molti estremisti sono sia antisemiti che anti-LGBTQ [...] Affrontare adeguatamente l'antisemitismo significa considerare come altri aspetti dell'identità possano influenzare le esperienze di discriminazione o di odio antiebraico delle persone".

In relazione alle strategie di prevenzione dell'antisemitismo in ambito educativo i risultati della ricerca nazionale mostrano che i giovani studenti delle scuole e delle università italiane hanno una scarsa conoscenza dell'ebraismo a causa della mancanza di esperienze e di contatti diretti con la comunità ebraica italiana e del mancato coinvolgimento della popolazione studentesca in iniziative ed eventi culturali ebraici. Come dimostra l'importante raccolta di articoli relativi agli episodi di antisemitismo nelle scuole dal 2013 a oggi, prodotta dall'Osservatorio sull'Antisemitismo, i fenomeni di antisemitismo nelle scuole sono aumentati notevolmente negli ultimi anni. Altre criticità del mondo della scuola e dell'istruzione sono per esempio il mancato inserimento della storia del popolo ebraico nel triennio delle scuole superiori anche attraverso progetti specifici; l'utilizzo solo parziale delle risorse digitali disponibili; la mancanza di attività e progetti legati alla conoscenza, al dialogo e all'inclusione sociale delle minoranze discriminate; la necessità di aumentare il numero di materiali, esperienze e risorse umane a disposizione della scuola come formatori esperti, studiosi e ricercatori. I possibili temi su cui appare necessario che i docenti e gli educatori lavorino sono: migliorare la conoscenza dell'ebraismo e del giudaismo con riferimento alla storia, alla cultura e alla religione, spiegando, ad esempio, le dovute differenze tra l'ebraismo ortodosso e l'ebraismo riformato, detto anche liberale e progressista; dissociare la discussione sull'ebraismo dall'antisemitismo; identificare i pregiudizi inconsci che sono alla base del pensiero e dell'agire individuale e collettivo degli studenti; smascherare le teorie del complotto e decostruire gli stereotipi e i pregiudizi che le sostengono con riferimento all'antisemitismo e alle altre forme di discriminazione presenti nella scuola italiana; affrontare la negazione, la distorsione e la banalizzazione della Shoah; affrontare e prevenire l'antisemitismo online; migliorare la conoscenza della situazione in Medio Oriente per sensibilizzare i giovani sulle differenze tra ebrei e cittadini israeliani. Le strategie dei formatori per educare i giovani alla diversità dovrebbero includere l'analisi di argomenti o la conduzione di ricerche e attività che mirano a sviluppare sentimenti di solidarietà, inclusione e sostegno per le minoranze discriminate attraverso:

- L'uso di narrazioni personali per enfatizzare la diversità all'interno del mondo ebraico per mostrare che gli ebrei, come persone di altre tradizioni, hanno molte credenze e pratiche religiose diverse o non ne hanno affatto; i punti in comune tra ebrei e altri, come caratteristiche culturali, socio-economiche, geografiche, linguistiche e di altro tipo; l'impatto positivo che gli ebrei, o altre persone appartenenti a diverse comunità religiose o culturali, hanno sui contesti locali, nazionali e/o internazionali.

- L'uso di lezioni di storia - a scuola, insegnare la storia degli ebrei come parte della storia locale, nazionale o internazionale, compresa la storia dello Stato di Israele e la situazione israelo-palestinese; personalizzare la storia e raccontare le storie personali degli ebrei (persone comuni e note che hanno contribuito allo sviluppo della scienza, delle arti, della filosofia, ecc.); considerare come gli ebrei, o altre persone provenienti da diverse comunità religiose o culturali, hanno contribuito allo sviluppo della scienza, delle arti, della filosofia, ecc.; considerare come hanno contribuito allo sviluppo del mondo. Tenere conto di

come i vari stereotipi socialmente accettati hanno avuto e hanno conseguenze negative sui diritti di cui godono uomini, donne e membri di determinati gruppi o comunità, compresi gli ebrei, in vari momenti della storia e del presente; insegnare le origini e le cause dell'antisemitismo prima e dopo l'Olocausto, rivolgendosi al mondo di oggi e facendo attenzione a non sostituire queste lezioni con lezioni specifiche sull'Olocausto.

- L'utilizzo delle diverse identità degli studenti per creare il proprio autoritratto (in forma scritta, grafica o poetica); lavorare sulla diversità etnica, linguistica, religiosa, culturale, sull'orientamento sessuale, sugli hobby, sugli interessi e sugli ideali individuali; guidare gli studenti verso l'identificazione di alcuni aspetti del proprio autoritratto che possono rivelare o generare uno stereotipo basato su fattori, come scelte interiori e pressioni esterne, che influenzano pensieri e azioni, dimostrare come sono costruite le narrazioni sociali.

Il lavoro degli educatori deve mirare a raggiungere risultati migliori rispetto a quelli degli ultimi anni per quanto riguarda il contrasto all'ignoranza, l'innalzamento del livello culturale dei giovani, anche quelli che non frequentano gli studi universitari, e l'affinamento del pensiero critico. In questa prospettiva sarà possibile contrastare anche la precoce tendenza dei giovani alla stereotipizzazione e alla categorizzazione dei pregiudizi causata dalla sovraesposizione mediatica, che porta allo pseudo-apprendimento di una grande quantità di informazioni che gli adolescenti non sono in grado di gestire. Sarebbe necessario nonché auspicabile che, tra le competenze che un giovane deve sviluppare al termine del percorso scolastico secondario e universitario, vi siano competenze socio-relazionali inclusive per costruire una società europea multietnica pacifica e solidale, capace di disgregare muri e barriere fisiche e mentali tra i suoi cittadini. A conclusione di quanto evidenziato si riportano informazioni importanti riguardanti le diverse iniziative messe in campo dal Ministero dell'Istruzione e del Merito per favorire la cultura del dialogo e la lotta all'antisemitismo.

Nel novembre 2021 sono state pubblicate in Italia Le Linee guida per il Contrasto dell'Antisemitismo nelle Scuole, contenenti importanti strumenti per le istituzioni, le scuole, le università e il mondo della comunicazione. Attraverso questo strumento, l'Italia ha dimostrato di voler sviluppare il lavoro di educazione e formazione dei giovani nelle scuole per valorizzare la storia del popolo ebraico. Il Ministero dell'Istruzione promuove la conservazione della memoria della Shoah e l'educazione al rispetto delle differenze contro ogni forma di violenza e discriminazione. Con questo obiettivo sono state avviate una serie di collaborazioni con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI), il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah (MEIS) e il Memoriale della Shoah. Dal 2001 il Ministero, in collaborazione con l'UCEI, indice annualmente il concorso nazionale "I giovani ricordano la Shoah", dedicato a tutti gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado e organizza ogni anno diversi viaggi della memoria per studenti, insegnanti e istituzioni. Con l'obiettivo di fornire a insegnanti e studenti italiani uno strumento di formazione sui temi della Shoah, dell'antisemitismo e dell'indifferenza alle discriminazioni, il Ministero, in collaborazione con l'UCEI, ha creato il portale Scuola e Memoria, che offre una piattaforma per lo scambio di buone pratiche nell'insegnamento della Shoah tra le scuole di tutto il Paese. Esiste anche 'La Rete Italiana della Memoria', nata dalla collaborazione tra Musei e Memoriali della Shoah in Italia. Con la legge n. 211 del 20 luglio 2000, il Parlamento italiano ha riconosciuto il 27 gennaio, data in cui furono abbattuti i cancelli di Auschwitz, come "Giorno della Memoria in ricordo dello sterminio e della persecuzione del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti", precisando all'art. 2, che in occasione di quella giornata saranno organizzate cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di racconto dei fatti e di riflessione, particolarmente nelle scuole di ogni ordine e grado, su ciò che accadde al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei lager nazisti, per preservare nel futuro dell'Italia la memoria di un periodo tragico e oscuro della storia italiana e europea, e perché eventi simili non si ripetano mai più. Nel 2017, in concomitanza con le celebrazioni del Giorno della Memoria, il Ministero ha inviato alle scuole di ogni ordine e grado una lettera contenente le "Linee guida nazionali per

l'educazione alla Shoah a scuola". È inoltre opportuno ricordare che materiali e attività didattiche che trattano i temi dell'Ebraismo e antisemitismo sono disponibili su molti siti, riportati nella ricerca, tra cui il sito dell'Osservatorio Antisemitismo, che mette a disposizione di insegnanti e formatori, opuscoli, film, documentari e lezioni.

4. Educazione – linee guida, metodologia, pedagogia

4.1. Linee guida educative, raccomandazioni

L'allarmante aumento dell'antisemitismo a livello globale richiede una risposta per contrastarlo. È una sfida che tutti devono affrontare in diversi segmenti della società. Anche l'educazione ha una responsabilità particolare.

Come possiamo educare gli studenti a diventare immuni ai pregiudizi in generale, compresi quelli antisemiti? Come possiamo aiutarli a contrastare questi fenomeni nei loro contesti?

Quali sono le conoscenze che gli studenti devono ricevere, quali sono le competenze che devono sviluppare e quali sono i metodi che gli educatori possono utilizzare per sostenerle?

Sebbene non esista un'unica risposta a queste domande, esistono diverse raccomandazioni e iniziative che gli educatori possono utilizzare se vogliono essere preparati a insegnare l'antisemitismo. Questo documento, come già detto, non intende duplicare questi sforzi. Piuttosto, a complemento degli sforzi esistenti, offre strumenti e materiali specifici che possono aiutare a rispondere alle domande di cui sopra. Tuttavia, prima di entrare nel merito degli strumenti pratici, si fa riferimento ai più importanti materiali esistenti. Per contrastare efficacemente l'antisemitismo in ambito educativo, è possibile applicare il modello di competenza a farfalla del Consiglio Europeo, che comprende valori, atteggiamenti, conoscenze e abilità⁵.

Questo modello si applica all'apprendimento basato sulle competenze in generale, ma se applicato al nostro argomento (l'antisemitismo), le linee guida generali diventano chiare.

1. Sviluppo della conoscenza e della comprensione critica della materia.
2. Sviluppo di atteggiamenti, come l'apertura all'alterità culturale e ad altre credenze, voti e pratiche mondiali, il rispetto, il senso civico, la responsabilità e altri;
3. Sviluppo di valori, tra cui il valore dei diritti umani e della dignità umana, della diversità culturale, della democrazia, ecc.
4. Sviluppo di competenze, come la capacità di pensiero analitico e critico, l'empatia e altre.

La metodologia e la pedagogia seguono il modello sopra descritto e sono rappresentate nei materiali didattici sviluppati (vedi sotto) e raccomandati in questo curriculum. Oltre ai materiali didattici creati, esistono buone pratiche e linee guida raccomandate da istituzioni di fiducia. Di seguito, forniremo una sintesi e l'accessibilità di questi materiali esistenti.

Nel 2019, l'OSCE/ODIHR e l'UNESCO hanno realizzato dei sussidi didattici costituiti da 10 opuscoli, ognuno dei quali tratta un argomento e un approccio particolare nell'insegnamento e nell'apprendimento

⁵ https://www.researchgate.net/figure/The-butterfly-model-of-the-RFCDC-Barrett-et-al-2018a_fig1_353346541

dell'antisemitismo e nella lotta contro di esso. I singoli materiali sono disponibili [qui](#)⁶. Come suggeriscono i titoli degli opuscoli, affrontare l'antisemitismo attraverso l'educazione è possibile attraverso diversi argomenti, ma ognuno di essi ha linee guida particolari. Ad esempio, è possibile affrontare il tema dell'antisemitismo attraverso l'educazione all'Olocausto (vedi sotto), ma ciò non significa che il semplice insegnamento dell'Olocausto di per sé possa risolvere il problema dell'antisemitismo. I programmi devono essere mirati e incentrati sull'antisemitismo, affrontati in diverse direzioni e da varie prospettive. I dieci opuscoli sono organizzati di conseguenza, in modo mirato, intorno ai seguenti temi.

- [**Affrontare l'antisemitismo attraverso l'educazione: Aumentare la conoscenza degli ebrei e del Giudaismo, Aiuto all'insegnamento 1**](#)⁷

Disponibile in [Italiano](#).

Il primo opuscolo contiene informazioni rilevanti sul popolo ebraico, considerando la religione e la cultura. Fornisce inoltre strategie di apprendimento da utilizzare in classe per aumentare la conoscenza degli ebrei e dell'ebraismo, nonché risorse e materiali per ulteriori letture.

- [**Affrontare l'Antisemitismo attraverso l'Educazione: Superare i pregiudizi inconsci, Aiuto all'Insegnamento 2**](#)⁸

Disponibile in [Italiano](#)

Il secondo opuscolo affronta l'antisemitismo dal punto di vista dei pregiudizi inconsci e fornisce strategie per riconoscere e ridurre i pregiudizi inconsci. Contiene inoltre attività che aiutano a scoprire, attenuare e contrastare i pregiudizi, nonché risorse e materiali per ulteriori letture.

- [**Stereotipi e Pregiudizi Antisemiti, Sussidio Didattico 3**](#)⁹

Disponibile in [Italiano](#)

Il terzo opuscolo si concentra sugli stereotipi e i pregiudizi antisemiti. Offre una panoramica degli stereotipi antisemiti più comuni e fornisce strategie per identificare e sfatare gli stereotipi antisemiti in classe. Il documento supporta gli educatori fornendo esempi di esercizi che possono utilizzare per sfidare e prevenire questi stereotipi e contiene risorse e materiali per ulteriori letture.

- [**Affrontare l'Antisemitismo attraverso l'Educazione: Sfidare le Teorie del Complotto, Aiuto all'Insegnamento 4**](#)¹⁰

Disponibile in [Italiano](#)

Il quarto opuscolo tratta del fenomeno delle teorie del complotto e di come contrastarle. Dopo aver fornito una definizione e un contesto, la pubblicazione offre strategie per affrontare queste teorie del complotto in ambito scolastico. Contiene inoltre risorse e materiali per ulteriori letture.

- [**Affrontare l'Antisemitismo attraverso l'Educazione: Insegnare l'Antisemitismo attraverso l'Educazione all'Olocausto, Aiuto all'Insegnamento 5**](#)¹¹

⁶ <https://www.osce.org/odihr/441146>

⁷ <https://www.osce.org/files/f/documents/3/0/503713.pdf>

⁸ <https://www.osce.org/files/f/documents/b/5/503728.pdf>

⁹ <https://www.osce.org/files/f/documents/4/7/503746.pdf>

¹⁰ <https://www.osce.org/files/f/documents/2/e/503752.pdf>

¹¹ <https://www.osce.org/files/f/documents/4/4/503803.pdf>

Disponibile in [Italiano](#)

Il quinto volume affronta il tema dell'antisemitismo a partire dall'insegnamento e dall'apprendimento dell'Olocausto. Sebbene non si sottolinei mai abbastanza che l'educazione all'Olocausto non è una soluzione per l'antisemitismo, affermazione sostenuta da innumerevoli ricerche a livello globale, c'è sicuramente uno spazio per discutere dell'Olocausto come forma più estrema di antisemitismo genocida. La pubblicazione contiene informazioni di base sulla storia dell'antisemitismo prima dell'Olocausto e offre agli educatori strategie per condurre conversazioni in classe sull'antisemitismo e sull'Olocausto. Richiama l'attenzione sui pericoli dell'uso di immagini stereotipate e fa riferimento ad alcuni buoni esempi. L'opuscolo contiene anche risorse e materiali per ulteriori letture.

- [Affrontare l'Antisemitismo attraverso l'Educazione: Affrontare la Negazione, la Distorsione e la Banalizzazione dell'Olocausto, Aiuto all'Insegnamento 6](#)¹²

Disponibile in [Italiano](#)

Il sesto volume tratta un'altra forma di antisemitismo: La negazione e la distorsione dell'Olocausto. Dopo aver fornito le definizioni, continua a discutere le strategie che gli educatori possono utilizzare per discutere la negazione dell'Olocausto. Offre inoltre risorse e materiali per ulteriori letture. Ulteriori informazioni su come affrontare questa forma di antisemitismo, in particolare il crescente fenomeno della distorsione dell'Olocausto, sono riportate di seguito.

- [Affrontare l'Antisemitismo attraverso l'Educazione: l'Antisemitismo ed il Discorso sulla Memoria Nazionale, Sussidio Didattico 7](#)¹³

Disponibile in [Italiano](#)

La settima pubblicazione della serie si concentra sul discorso della memoria nazionale e sul suo rapporto con l'antisemitismo e il suo ruolo nella sua ascesa. Fornendo il contesto e una breve analisi di come si forma il discorso nazionale, l'opuscolo offre vari esempi nazionali e strategie di classe per gli educatori, per affrontare l'eroizzazione del passato nazionale e i discorsi conflittuali all'interno della memoria nazionale. L'opuscolo offre risorse e materiali per ulteriori letture.

- [Affrontare l'Antisemitismo attraverso l'Educazione: Affrontare gli Incidenti Antisemiti, Sussidio Didattico 8](#)¹⁴

Disponibile in [Italiano](#)

L'ottavo volume si concentra sugli incidenti antisemiti e su come affrontarli. La pubblicazione fornisce una descrizione di ciò che possono essere gli incidenti: dall'espressione verbale al vandalismo, fino alle azioni fisiche. Dopo aver elencato alcuni esempi, l'opuscolo richiama l'attenzione su alcuni fatti importanti che gli educatori devono ricordare quando si tratta di incidenti antisemiti a scuola e offre strategie per affrontare tali incidenti in classe. L'opuscolo si conclude con un elenco di risorse e materiali per ulteriori letture.

- [Affrontare l'Antisemitismo attraverso l'Educazione: Affrontare l'Antisemitismo Online, Supporto Didattico 9](#)¹⁵

¹² <https://www.osce.org/files/f/documents/e/5/503809.pdf>

¹³ <https://www.osce.org/files/f/documents/e/2/503815.pdf>

¹⁴ <https://www.osce.org/files/f/documents/9/7/503824.pdf>

¹⁵ <https://www.osce.org/files/f/documents/c/c/503854.pdf>

Disponibile in [Italiano](#)

Il nono volume offre indicazioni su come affrontare l'antisemitismo che compare online. Lo spazio online è l'area meno controllabile dove l'antisemitismo e altre forme di odio possono diffondersi senza controllo. La pubblicazione discute questo fenomeno e ne cita altri, come il cyber-bullismo e l'hate speech, e offre strategie per affrontare l'hate speech online in classe, oltre a un elenco di risorse e materiali per ulteriori letture.

- [Addressing Anti-Semitism through Education: Anti-Semitism and the Situation in the Middle East, Teaching Aid 10](#)¹⁶

Disponibile in [Italiano](#)

La decima e ultima pubblicazione della serie affronta la difficile questione dell'antisemitismo discutendo la situazione in Medio Oriente. L'opuscolo fornisce brevi informazioni di base sul fenomeno del nuovo antisemitismo. Fornisce inoltre una spiegazione di cosa sia il sionismo e aiuta gli educatori ad adottare strategie di discussione in classe sulla situazione in Medio Oriente. L'opuscolo si conclude con un elenco di risorse e materiali per ulteriori letture.

È importante notare che la serie è stata sviluppata nel 2019. La situazione in Medio Oriente ha portato a un aumento senza precedenti dell'antisemitismo a livello globale dopo l'attacco terroristico in Israele del 7 ottobre 2023.

Una raccolta di materiali creati o raccomandati dall'UNESCO, compresi altri importanti contenuti sviluppati anche in collaborazione con l'OSCE/ODIHR, sono disponibili [qui](#). La pagina dedicata all'UNESCO offre l'accesso ai seguenti materiali:

- [Affrontare l'Antisemitismo attraverso l'Educazione: linee guida per i responsabili politici](#)¹⁷

Questo opuscolo, pubblicato nel 2018, è stato sviluppato per i responsabili delle politiche e non direttamente per i praticanti. I decisori politici sono un pubblico importante perché sono loro a decidere sui curricula, sui libri di testo e sullo sviluppo professionale. Le loro decisioni informate sono di grande supporto per gli educatori professionisti e precari, in quanto possono contribuire a creare contesti in cui la lotta all'antisemitismo e ad altre forme di pregiudizio e discriminazione è al centro dell'attenzione. Le linee guida contenute nella pubblicazione suggeriscono modi concreti per affrontare l'antisemitismo, contrastare i pregiudizi e promuovere la tolleranza attraverso l'educazione. I programmi raccomandati forniscono ai responsabili politici, ai funzionari governativi, ai dirigenti scolastici e agli amministratori gli strumenti per costruire sistemi educativi che rafforzino le conoscenze, le abilità, le competenze e gli atteggiamenti dei giovani per contrastare le ideologie antisemite e tutte le forme di razzismo e discriminazione.

- [Affrontare l'Antisemitismo nelle Scuole: programmi di formazione](#)¹⁸

I programmi di formazione per vari destinatari comprendono gli insegnanti di scuola primaria ([Affrontare l'antisemitismo nelle Scuole: programmi di formazione per insegnanti di scuola primaria](#)¹⁹), insegnanti di

¹⁶ <https://www.osce.org/files/f/documents/1/f/503863.pdf>

¹⁷ <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000263702>

¹⁸ <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374864?posInSet=6&queryId=bcfbb2d2-a341-4e22-aaf3-9d0ccbeb8272>

¹⁹ <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374865?posInSet=5&queryId=bcfbb2d2-a341-4e22-aaf3-9d0ccbeb8272>

scuola secondaria ([Affrontare l'Antisemitismo nelle scuole: programmi di formazione per insegnanti delle scuole secondarie](#)²⁰), gli insegnanti di scuole professionali ([Affrontare l'Antisemitismo nelle scuole: programma di formazione per gli insegnanti delle scuole professionali](#)²¹) ed i dirigenti scolastici ([Affrontare l'Antisemitismo nelle scuole: programmi di formazione per i dirigenti scolastici](#)²²).

- [L'Antisemitismo online: un kit di strumenti per la società civile](#)²³

L'opuscolo è stato pubblicato nel 2022 come risposta al crescente antisemitismo online. Sebbene sia una pubblicazione non rivolta direttamente agli educatori, è importante includerla in questo documento. Il tema dell'antisemitismo online e gli sforzi per contrastarlo devono essere all'attenzione di educatori, politici e organizzazioni della società civile. Non può essere affrontato separatamente dalla diffusione dell'odio e della disinformazione online, poiché tutti questi fenomeni minano i valori europei e rappresentano una minaccia per le nostre democrazie.

Gli autori e gli esperti che hanno sviluppato la pubblicazione intendono costruire un'alfabetizzazione per affrontare l'antisemitismo online, fornendo un'analisi del panorama, una panoramica delle risposte politiche esistenti a livello internazionale e nazionale e raccomandazioni per l'impegno con i governi, le piattaforme e all'interno delle comunità per affrontare questi problemi.

Altri materiali includono una [pagina dedicata](#)²⁴ sulla piattaforma iWitness della USC Shoah Foundation, sviluppata in collaborazione con l'UNESCO e contenente i programmi di formazione per insegnanti dell'UNESCO combinati con attività didattiche digitali o scaricabili basate su testimonianze; un manuale che si concentra specificamente sulla [Negazione e distorsione dell'Olocausto sui social media](#)²⁵, materiali frutto della [collaborazione tra Shine a Light on Antisemitism e la USC Shoah Foundation](#)²⁶ per educatori. Un altro sito correlato è la pagina UNESCO [page on Countering Hate Speech](#)²⁷ attraverso l'educazione.

Tra le risorse rilevanti è importante citare la homepage di [Shine a Light on Antisemitism](#)²⁸; la pagina corrispondente di [Facing History and Ourselves](#)²⁹. Un altro programma mirato che affronta l'antisemitismo che si manifesta sotto forma di distorsione dell'Olocausto è [stato sviluppato](#) da International Holocaust Remembrance Alliance³⁰. Questo materiale contiene programmi completi di formazione per formatori, accessibili online, con l'obiettivo di formare diversi gruppi di destinatari: [responsabili politici e ufficiali governativi, educatori](#) e [organizzazioni della società civile](#).

Per comprendere la metodologia generale, si raccomanda agli educatori di leggere le Raccomandazioni dell'International Holocaust Remembrance Alliance sull'Insegnamento e l'apprendimento dell'Olocausto, materiale che fornisce un quadro educativo per gli educatori e i responsabili politici e che spiega anche come

²⁰ <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374866?posInSet=4&queryId=bcfbb2d2-a341-4e22-aaf3-9d0ccbeb8272>

²¹ <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374868?posInSet=3&queryId=bcfbb2d2-a341-4e22-aaf3-9d0ccbeb8272>

²² <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000374869?posInSet=2&queryId=bcfbb2d2-a341-4e22-aaf3-9d0ccbeb8272>

²³ <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000381856>

²⁴ <https://iwitness.usc.edu/sites/unesco>

²⁵ <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000382159>

²⁶ <https://iwitness.usc.edu/sites/shinealight>

²⁷ <https://www.unesco.org/en/countering-hate-speech>

²⁸ <https://shinealighton.com/>

²⁹ <https://www.facinghistory.org/resource-library/responding-rising-antisemitism>

³⁰ <https://training.againstholocaustdistortion.org/>

materiali didattici, metodi e obiettivi di apprendimento mirati siano importanti per insegnare a contrastare l'antisemitismo.

4.2. Metodologia e pedagogia – Insegnare con la Testimonianza

Come spiegato in precedenza, lo sviluppo dell'attuale curriculum (e dei conseguenti programmi di formazione) è stato innescato dal fenomeno dell'aumento dell'antisemitismo a livello globale. Per rispondere a questa esigenza, il consorzio BOND, con la guida della Zachor Foundation for Social Remembrance (Ungheria), ha sviluppato materiali didattici multimediali pratici e digitali, disponibili per gli educatori sulla piattaforma internazionale IWitness e sul sito web del progetto. Prima di presentare in dettaglio i materiali didattici, viene fornita una breve sintesi della pedagogia e della metodologia di base.

I moduli didattici sviluppati offrono una solida metodologia radicata nei valori democratici, che può essere adattata ai vari contesti locali. I moduli sono stati costruiti attorno a fonti multimediali - testimonianze video - in diverse lingue. Ognuno di questi moduli è basato sui risultati e, oltre ad affrontare il tema dell'antisemitismo da varie prospettive e a fornire conoscenze sui contenuti, contribuisce allo sviluppo di competenze chiave e all'impegno civico.

La metodologia dell'educazione basata sulla testimonianza offre un percorso per sviluppare la conoscenza dei contenuti, l'empatia e le capacità di pensiero critico degli studenti. Può, inoltre, aiutare gli educatori a sviluppare la loro versatilità metodologica e la loro cultura pedagogica.

Le testimonianze dei sopravvissuti e dei testimoni hanno un significato immenso in vari campi, tra cui, oltre alla storia, i diritti umani e l'istruzione. Queste narrazioni personali forniscono una visione preziosa degli eventi storici e delle esperienze umane, favorendo l'empatia e la comprensione. Se scelte con cura, queste fonti primarie offrono l'opportunità di affrontare anche il tema dell'antisemitismo.

L'integrazione delle testimonianze dei sopravvissuti e dei testimoni nelle metodologie educative offre un'opportunità unica per coinvolgere gli studenti a un livello profondo e personale, migliorando le loro esperienze di apprendimento e promuovendo le capacità di pensiero critico e altre competenze chiave.

Impegnandosi con le testimonianze dei sopravvissuti in un contesto pedagogico, gli educatori creano un legame autentico con la storia, passata e presente, creando connessioni tra eventi storici e questioni contemporanee. Le testimonianze dei sopravvissuti e dei testimoni fungono da fonti primarie, le quali collegano gli studenti e le situazioni contemporanee che vivono direttamente agli eventi storici.

Questi racconti personali forniscono prospettive reali, offrendo una comprensione autentica delle emozioni, delle battaglie, delle decisioni e delle gioie degli individui che hanno vissuto gli eventi in prima persona. Le testimonianze aiutano gli studenti a sviluppare l'empatia e la resilienza e sono quindi strumenti importanti per l'apprendimento socio-emotivo.

Il coinvolgimento con le storie personali coltiva l'empatia negli studenti, che si connettono emotivamente con le esperienze vissute dai sopravvissuti e dai testimoni. Questo legame emotivo umanizza le narrazioni storiche e promuove una valutazione più profonda delle complessità della storia, contribuendo allo sviluppo del pensiero critico e delle capacità analitiche.

L'analisi e l'interpretazione delle testimonianze dei sopravvissuti e dei testimoni stimolano gli studenti a esaminare criticamente queste fonti e a riflettere sulle distorsioni.

Questo processo alimenta le capacità di pensiero critico e spinge gli studenti a interpretare e valutare le informazioni storiche e la loro relazione con le questioni attuali.

Il medium stesso delle testimonianze video e le altre fonti circostanti rafforzano l'apprendimento multidisciplinare e sviluppano l'alfabetizzazione mediatica, oltre a concentrarsi sul tema dell'antisemitismo.

L'integrazione delle testimonianze dei sopravvissuti e dei testimoni nell'ambito della formazione può riguardare diverse materie, come storia, letteratura, psicologia, arti, lingue, educazione civica, etica, cittadinanza, religione, ecc.

Questo approccio interdisciplinare arricchisce la comprensione da parte degli studenti del contesto storico e del suo rapporto con il presente.

L'antisemitismo è un fenomeno che attraversa i periodi storici. È importante studiarne le manifestazioni - storiche e/o attuali.

Insegnare l'antisemitismo con le testimonianze dei sopravvissuti e/o dei testimoni è innovativo, coinvolgente e può ampliare le conoscenze in più discipline, nonché le competenze trasversali e il pensiero critico, obiettivo ultimo per affrontare e contrastare l'antisemitismo e altre forme di discriminazione

Quando si lavora con le testimonianze dei sopravvissuti e dei testimoni in ambito formativo, per qualsiasi scopo e con qualsiasi obiettivo di apprendimento, ci sono alcuni punti che gli educatori dovrebbero sempre tenere in considerazione.

Una cosa importante da considerare è il fatto che le testimonianze dei sopravvissuti e dei testimoni sono materiali delicati, spesso raccontati in una sola ed unica occasione dall'intervistato.

Un altro punto da considerare è che le testimonianze dei sopravvissuti prevedono il ricordo di esperienze traumatiche, il che richiede agli educatori di affrontare l'argomento con sensibilità. Una guida e un sostegno adeguati sono fondamentali per creare un ambiente di apprendimento sicuro e rispettoso per gli studenti. Gli eventi traumatici vissuti e spiegati da una prospettiva personale possono avere un effetto traumatizzante anche sugli studenti.

Le testimonianze si basano sulla costruzione di ricordi personali al momento dell'intervista, per lo più relativi a un'esperienza antisemita o discriminatoria collocata nel passato, lontano o vicino.

La natura del ricordo personale e il fenomeno della costruzione di narrazioni personali su eventi passati nel presente possono essere discussi e chiariti in classe in quanto sono definiti da molti fattori, tra cui:

- le esperienze tra il momento dell'evento e quello della narrazione;
- il momento dato;
- il contesto socio-politico e/o personale dell'intervistato in quel momento
- il rapporto con l'intervistatore, solo per citarne alcuni.

Con l'uso delle testimonianze gli educatori possono fornire prospettive molteplici e diversificate, offrendo un'importante opportunità di insegnamento e apprendimento. La natura della memoria deve essere discussa e compresa dagli studenti per ottenere queste opportunità di apprendimento. Le testimonianze dei testimoni e dei sopravvissuti possono presentare prospettive diverse sugli stessi eventi e gli educatori devono essere preparati a presentare una gamma equilibrata di narrazioni, promuovendo il pensiero critico e incoraggiando gli studenti a esplorare le complessità dell'interpretazione storica.

L'insegnamento basato sulla testimonianza comporta importanti responsabilità etiche. Gli educatori devono affrontare i problemi etici legati all'uso di racconti personali su esperienze discriminatorie, compresi gli incidenti e gli atteggiamenti antisemiti, garantendo il rispetto dei diritti e della dignità dei sopravvissuti e dei testimoni. Riflettere sull'impatto della condivisione di storie delicate è un aspetto essenziale dell'insegnamento etico.

Alcuni ulteriori orientamenti metodologici, raccomandazioni e strategie di attuazione devono essere presi in considerazione dagli educatori che vogliono implementare efficacemente il metodo dell'istruzione basata sulla testimonianza.

Gli educatori devono sempre essere ben preparati e contestualizzare l'episodio discriminatorio nell'uso delle narrazioni personali. Prima di introdurre le testimonianze, gli insegnanti dovrebbero fornire un contesto storico per aiutare gli studenti a comprendere meglio gli eventi di cui si parla. Queste informazioni di base migliorano la comprensione e assicurano che le narrazioni siano inserite in un quadro storico o attuale più ampio.

Dovrebbero consentire agli studenti di interpretare una gamma diversificata di voci, includendo nei materiali testimonianze che rappresentino una molteplicità di intervistati, punti di vista, background ed esperienze. Questa diversità arricchisce le discussioni e stimola gli studenti a prendere in considerazione diversi punti di vista. Tutto ciò dovrebbe essere soggetto agli obiettivi e ai risultati di apprendimento predefiniti, che dovranno definire il modulo o il materiale della lezione.

È inoltre importante coinvolgere gli studenti in discussioni guidate e in manifestazioni di creatività personale, consentendo loro di riflettere sul proprio apprendimento e sui pensieri e le opinioni degli altri. Le testimonianze (comprese quelle sul tema dell'antisemitismo) dovrebbero essere interpretate attraverso discussioni guidate che incoraggino gli studenti a riflettere sull'impatto emotivo e cognitivo del fenomeno così come si manifesta nelle narrazioni.

Il motivo di queste discussioni, oltre al fatto che l'apprendimento avviene in modo più sostenibile quando si dialoga, è che favoriscono l'empatia e aiutano gli studenti a collegare le esperienze personali a temi più ampi, come l'antisemitismo, che si verificano intorno a loro ogni giorno.

Gli studenti dovrebbero essere incoraggiati a esprimere la loro comprensione attraverso varie forme di espressione creativa, come la scrittura di un saggio o di altri testi, o una discussione, o altro. In questo modo potranno elaborare i loro pensieri e le loro emozioni impegnandosi a fondo con il materiale.

Le strategie di cui sopra sono tutte ricomprese nella metodologia utilizzata nei materiali didattici sviluppati e raccomandati di seguito. Sono tutte inserite nella Teoria Costruttivista dell'Apprendimento e sono strutturate intorno alle 4 C: Consider (Considerare), Collect (Raccogliere), Construct (Costruire) e Communicate (Comunicare).

All'inizio del materiale gli studenti si preparano considerando l'argomento e mobilitando le loro conoscenze preesistenti.

Raccolgono informazioni e conoscenze da una varietà di fonti, poi costruiscono la conoscenza e riflettono sull'apprendimento loro e dei loro compagni. A seconda degli obiettivi di apprendimento dei materiali, possono sviluppare una serie di abilità e competenze.

La metodologia di insegnare e affrontare l'antisemitismo e altre forme di discriminazione con le testimonianze dei sopravvissuti e dei testimoni offre un potente mezzo per collegare la storia al presente, promuovere l'empatia e sviluppare il pensiero critico e altre abilità e competenze chiave.

Attraverso un'attenta considerazione delle questioni etiche, delle diverse prospettive e delle strategie di attuazione efficaci, gli educatori possono creare esperienze di apprendimento significative e formative su un argomento difficile e difficilmente accessibile. Incorporando le narrazioni personali, gli educatori mettono gli studenti in condizione di diventare cittadini globali compassionevoli e informati che si impegnano attivamente nell'affrontare un argomento critico del nostro passato e del nostro presente.

5. Materiali didattici basati su testimonianze per affrontare l'Antisemitismo

5.1. Informazioni sulla piattaforma IWitness

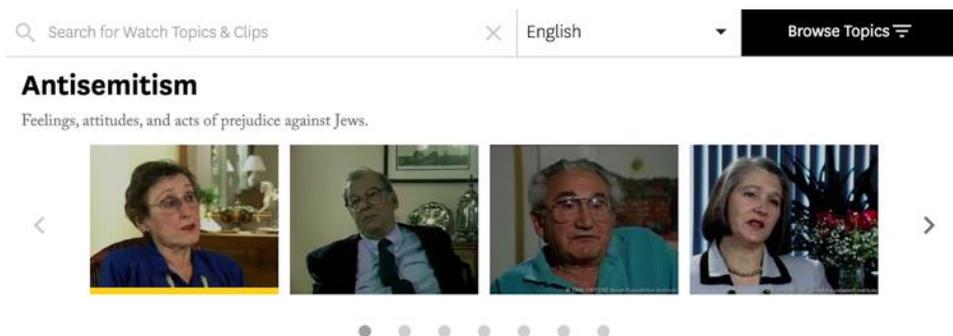
IWitness è la piattaforma educativa internazionale della Fondazione Shoah della University of Southern California (USC). Attualmente contiene quasi 4500 testimonianze integrali di sopravvissuti e testimoni dell'Olocausto e di altri genocidi e di sopravvissuti e testimoni dell'antisemitismo in 31 lingue. Contiene inoltre spezzoni di testimonianze curati in modo tematico in 12 lingue e moduli di apprendimento multimediali e digitali - attività in 19 lingue e il numero è in crescita. Anche il numero di testimonianze aggiunte a IWitness aumenta ogni anno.

I materiali didattici sono basati su testimonianze e sviluppano il pensiero critico e le competenze multiple degli studenti (tra cui l'alfabetizzazione mediatica, l'alfabetizzazione digitale e altre competenze del XXI secolo). La piattaforma è gratuita e gli educatori e gli studenti possono utilizzarla dopo una semplice registrazione.

I materiali multimediali possono essere utilizzati in varie materie (ad esempio storia, letteratura, arti linguistiche, lingua straniera, media, etica, educazione civica, studi sociali, ecc.) e su vari argomenti (Olocausto, antisemitismo, discriminazione, genere, razzismo, uguaglianza, valori, storia locale, resilienza e molti altri). In ogni attività multimediale accessibile sulla piattaforma IWitness, gli studenti lavorano secondo la teoria costruttivista dell'apprendimento secondo il modello delle 4C (Considerare - Raccogliere - Costruire - Comunicare - vedi sopra). Le attività sviluppano abilità e competenze cognitive come: capacità analitiche, capacità di sintesi, capacità argomentative, alfabetizzazione mediatica e digitale, capacità di comprensione e scrittura creativa e riflessiva.

5.2. Risorse: Clips curate in base all'argomento (Pagina d'osservazione)

La pagina Watch di IWitness offre a educatori e studenti l'accesso a filmati selezionati per argomento. I visitatori possono filtrare per lingua e argomento e questi filmati sono disponibili per la visione senza registrazione. Per scaricare i filmati, i visitatori devono registrarsi. 57 clip di testimonianza sul tema dell'antisemitismo sono disponibili sulla pagina Watch di IWitness (25 clip sono disponibili in inglese, 4 in croato, 4 in ceco, 10 in ungherese, 8 in polacco, 3 in portoghese, 3 in ucraino).



5.3. Risorse: Attività tipo sulla piattaforma

Sulla piattaforma esistono diversi tipi di attività. I quattro principali tipi di attività sono elencati di seguito (tre di questi sono stati utilizzati per i materiali didattici nell'ambito del progetto BOND).

MiniQuest:

Questo tipo di attività consente una varietà di prodotti finali (ad esempio, resoconti scritti, opere d'arte, presentazioni creative). È un tipo di attività scaricabile che, se scaricata, può essere completata senza connessione a Internet.

InfoQuest:

Questo tipo di attività si conclude con lo sviluppo di una nuvola di parole creata dagli studenti dopo aver interpretato e riflettuto sulle testimonianze.

VideoAttività:

In questa attività gli studenti fanno una ricerca nell'archivio delle testimonianze integrali di IWitness e poi creano un video-saggio utilizzando il metodo del digital storytelling (narrazione digitale). Per montare il filmato utilizzano l'editor video integrato nella piattaforma IWitness.

Lezione:

Materiali più brevi, scaricabili, contenenti video clip PDF con il programma della lezione e le dispense delle attività per gli studenti. La maggior parte delle lezioni contiene un filmato con attività relative allo stesso, che possono essere svolte nell'ambito di una lezione di 45 minuti. Altre lezioni sono più lunghe e contengono più filmati.

5.4. Risorse: materiali educative sviluppati relative al tema dell'antisemitismo

Di seguito una panoramica dei materiali didattici sviluppati e localizzati nell'ambito del progetto BOND e disponibili sulla piattaforma IWitness.

<p>L'Antisemitismo e l'effetto spettatore</p> <p>In questa attività, gli studenti svilupperanno una comprensione di cosa significhi essere uno spettatore e dell'impatto degli astanti. Gli studenti guarderanno le testimonianze...</p>	<p>L'Antisemitismo contemporaneo</p> <p>Che cos'è l'antisemitismo e come si differenzia dall'antisemitismo contemporaneo? In che modo gli eventi storici plasmano le società contemporanee...</p>	<p>Perché l'antisemitismo non è finito dopo l'Olocausto?</p> <p>Questa attività si concentra sulla definizione dell'antisemitismo dal punto di vista storico e sull'esplorazione delle caratteristiche contemporanee di quest'odio. Gli studenti...</p>	<p>Cos'è l'antisemitismo?</p> <p>Concepita per costruire una comprensione di base sull'argomento, questa attività consente agli studenti di analizzare le basi dell'ebraismo e di intendere l'antisemitismo...</p>																
<p>Activity: Mini Quest</p> <table border="1"> <tr> <td>Grades</td> <td>Time</td> </tr> <tr> <td>7 - 10</td> <td>1 Hours</td> </tr> </table>	Grades	Time	7 - 10	1 Hours	<p>Activity: Mini Quest</p> <table border="1"> <tr> <td>Grades</td> <td>Time</td> </tr> <tr> <td>9 - 12</td> <td>1.5 Hours</td> </tr> </table>	Grades	Time	9 - 12	1.5 Hours	<p>Activity: Mini Quest</p> <table border="1"> <tr> <td>Grades</td> <td>Time</td> </tr> <tr> <td>7 - 12</td> <td>1.5 Hours</td> </tr> </table>	Grades	Time	7 - 12	1.5 Hours	<p>Activity: Info Quest</p> <table border="1"> <tr> <td>Grades</td> <td>Time</td> </tr> <tr> <td>7 - 12</td> <td>1.5 Hours</td> </tr> </table>	Grades	Time	7 - 12	1.5 Hours
Grades	Time																		
7 - 10	1 Hours																		
Grades	Time																		
9 - 12	1.5 Hours																		
Grades	Time																		
7 - 12	1.5 Hours																		
Grades	Time																		
7 - 12	1.5 Hours																		

5.4.1. Cos'è l'antisemitismo? (InfoQuest)

[Cos'è l'antisemitismo?](#)

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

In questa attività gli studenti considerano e imparano a conoscere il concetto di antisemitismo e le sue manifestazioni. L'attività li aiuta a comprendere che l'antisemitismo è radicato nella storia, così come gli stereotipi e i pregiudizi che ha mobilitato per farsi strada nel presente. Gli studenti assistono a testimonianze di sopravvissuti all'Olocausto e di esperti di antisemitismo per conoscere le manifestazioni, i tipi e le conseguenze dell'antisemitismo. Utilizzando le conoscenze acquisite, creano una nuvola di parole e pensano a potenziali modi per contrastare l'antisemitismo. Poi condividono il loro lavoro con i compagni.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Dopo aver completato l'attività, gli studenti dovranno:

- sviluppare una migliore comprensione della nozione di antisemitismo;
- sviluppare una conoscenza delle manifestazioni e dei vari livelli di antisemitismo e delle loro conseguenze;
- considerare i possibili modi per contrastare l'antisemitismo.

STRUTTURA DELL'ATTIVITÀ

Considerare (Consider): gli studenti guardano le testimonianze dei sopravvissuti all'Olocausto e considerano la presenza dell'antisemitismo nel XX secolo. Inoltre, familiarizzano con la definizione di antisemitismo.

Raccogliere (Collect): gli studenti guardano spezzoni di testimonianze che li aiutano ad approfondire il tema dell'antisemitismo. Questi filmati presentano tre esperti ungheresi (un ricercatore di scienze sociali, un ricercatore di studi sulle minoranze e uno storico) che discutono i tipi, gli aspetti e le manifestazioni dell'antisemitismo.

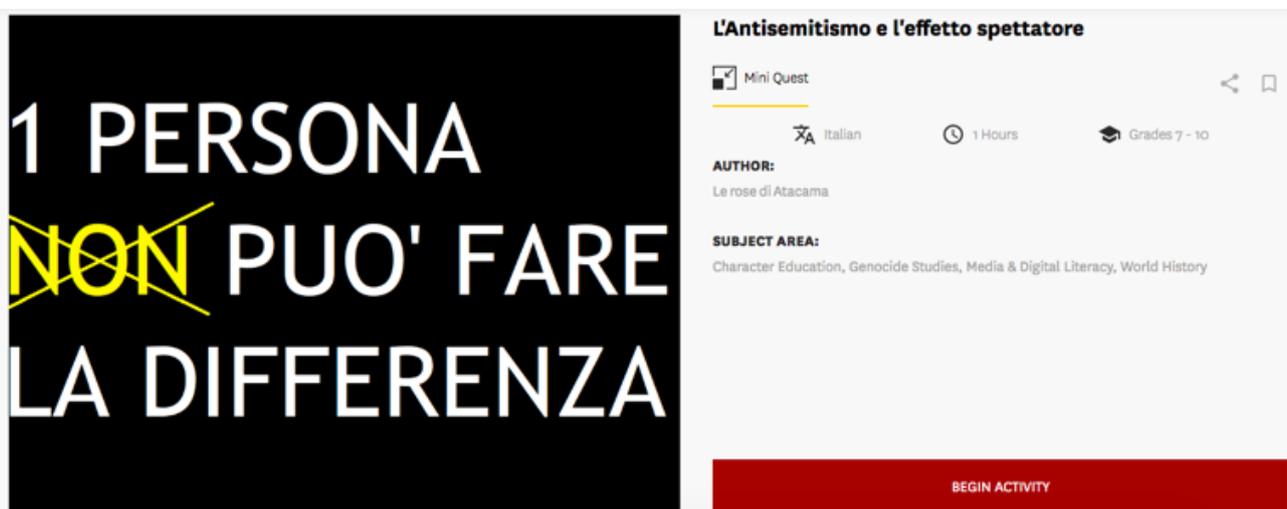
Costruzione (Construct): gli studenti creano una nuvola di parole e riflettono sul loro apprendimento. Con l'aiuto di un altro clip pensano a come contrastare l'antisemitismo.

Comunicare (Communicate): gli studenti guardano i lavori degli altri e riflettono su di essi.

L'attività è disponibile online sulla piattaforma [iWitness](#).

5.4.2. Antisemitismo e Effeto Spettatore (MiniQuest)

Antisemitismo e Effeto Spettatore



The screenshot shows a digital activity interface. On the left is a black square with white text: "1 PERSONA ~~NON~~ PUO' FARE LA DIFFERENZA". On the right is a white panel with the title "L'Antisemitismo e l'effetto spettatore". Below the title, it says "Mini Quest", "Italian", "1 Hours", and "Grades 7-10". The author is listed as "Le rose di Atacama" and the subject area includes "Character Education, Genocide Studies, Media & Digital Literacy, World History". At the bottom of the panel is a red button labeled "BEGIN ACTIVITY".

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

In questa attività gli studenti interpretano cosa significa essere uno spettatore e quali sono le possibili conseguenze di questo comportamento. Gli studenti guardano e interpretano testimonianze di sopravvissuti e testimoni di violenza antisemita nel passato e nel presente. Esplorano l'impatto del comportamento degli spettatori sulle loro vite. Come parte dell'attività, gli studenti formulano un messaggio su cosa significhi per

loro l'effetto spettatore (bystander) e su cosa fanno per evitare il comportamento spettatore (bystander). Gli studenti possono pubblicare i loro messaggi sui social media.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO:

Dopo aver completato l'attività, gli studenti dovranno

- interpretare i fenomeni di antisemitismo storico e contemporaneo attraverso esempi;
- imparare e comprendere l'effetto spettatore e il suo impatto;
- sviluppare l'alfabetizzazione digitale;
- sviluppare le loro competenze civiche;
- comprendere la necessità di contrastare attivamente l'effetto spettatore

STRUTTURA DELL'ATTIVITÀ

Considerare (Consider): gli studenti, con l'aiuto di fonti primarie, interpretano la nozione di antisemitismo in diversi periodi storici ed imparano a riconoscere le manifestazioni dell'antisemitismo. Imparano cosa significa il concetto di effetto spettatore.

Raccogliere (Collect): gli studenti raccolgono esempi di possibili risposte per evitare l'effetto spettatore.

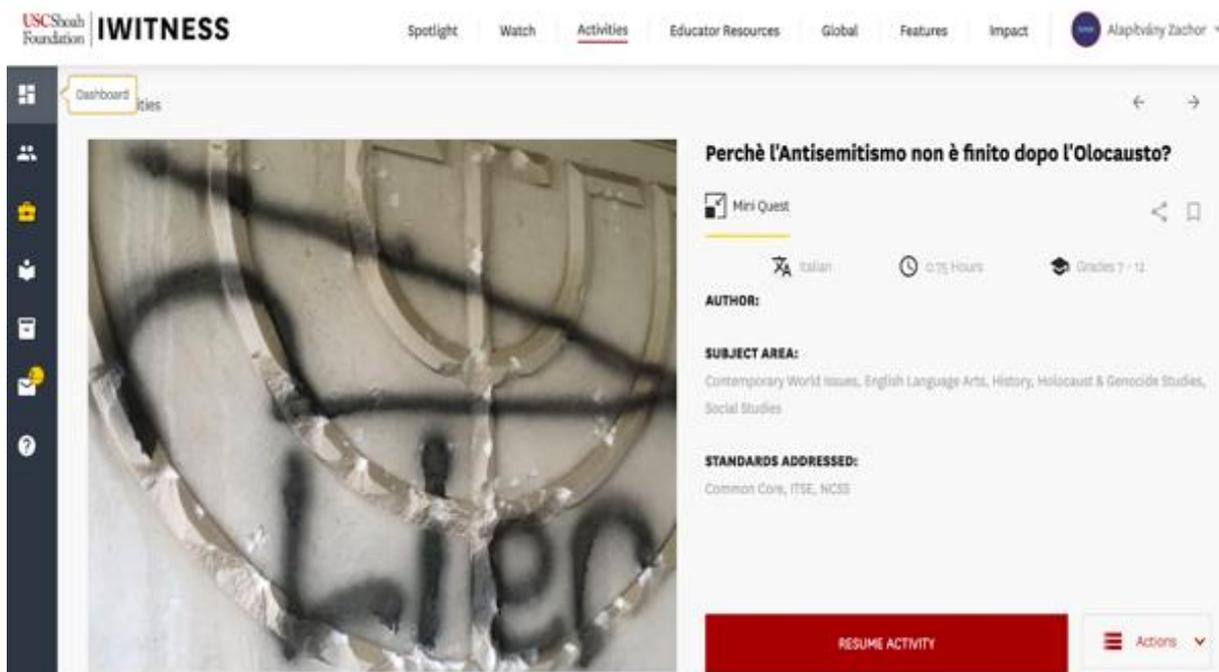
Costruire (Construct): gli studenti costruiscono un messaggio (e possono pubblicarlo sui social media).

Comunicare (Communicate): gli studenti riflettono sui messaggi degli altri e discutono le loro strategie su come evitare l'effetto spettatore.

L'attività è disponibile online sulla piattaforma [iWitness](#).

5.4.3. Perché l'antisemitismo non è scomparso dopo l'Olocausto?

[Perché l'Antisemitismo non è finito dopo l'Olocausto?](#)



The screenshot shows the IWITNESS platform interface. At the top, there are navigation tabs: Spotlight, Watch, Activities, Educator Resources, Global, Features, and Impact. The user profile 'Alapvány Zacher' is visible in the top right. The main content area displays a lesson titled 'Perchè l'Antisemitismo non è finito dopo l'Olocausto?'. Below the title, it indicates 'Mini Quest', 'Italian', '0:15 Hours', and 'Grades 7 - 12'. The 'AUTHOR:' field is empty. The 'SUBJECT AREA:' is listed as 'Contemporary World Issues, English Language Arts, History, Holocaust & Genocide Studies, Social Studies'. The 'STANDARDS ADDRESSED:' are 'Common Core, ITSE, NCSS'. A red 'RESUME ACTIVITY' button and an 'Actions' dropdown menu are at the bottom right. On the left, there is a vertical sidebar with icons for home, search, and help.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Questa attività si concentra sull'antisemitismo da una prospettiva storica ed esplora le caratteristiche contemporanee di questo odio. Gli studenti vedranno video pertinenti sui sistemi di credenze e gli stereotipi che guidano l'antisemitismo e impareranno di più sui danni che arreca agli individui e alle società. Alla fine dell'attività, gli studenti saranno in grado di definire l'antisemitismo contemporaneo e di identificare un modo in cui possono agire contro di esso.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Dopo aver completato l'attività, gli studenti dovranno:

- individuare le radici dell'antisemitismo contemporaneo nei miti e nelle credenze della storia;
- riconoscere la diffusione e l'impatto dell'antisemitismo nel mondo di oggi;
- esaminare le azioni individuali e collettive che possono essere intraprese per contrastare l'antisemitismo e altre forme di odio.

STRUTTURA DELL'ATTIVITÀ

Considerare (Consider): gli studenti considerano la definizione di antisemitismo e il modo in cui si è manifestato nel tempo.

Raccogliere (Collect): gli studenti raccolgono le caratteristiche, uniche e collettive, legate agli stereotipi antisemiti contemporanei.

Costruire (Construct): gli studenti costruiscono un piano d'azione per contrastare l'antisemitismo nella loro comunità.

Comunicare (Communicate): gli studenti comunicano il piano d'azione ai loro compagni.

L'attività è disponibile online sulla piattaforma [iWitness](#).

5.4.4. Antisemitismo in Europa Oggi (MiniQuest)

[L'antisemitismo contemporaneo](#)



L'Antisemitismo contemporaneo

Mini Quest

Italian 1.5 Hours Grades 9 - 12

AUTHOR:
Le rose di Atacama

SUBJECT AREA:
Character Education, Ethics, European History, History, Social Studies

[BEGIN ACTIVITY](#)

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Qual è la differenza tra l'antisemitismo contemporaneo e le varie manifestazioni delle sue forme nel corso della storia? In che modo gli eventi storici hanno plasmato le società di oggi? Questa attività è incentrata sull'orgoglio collettivo del popolo danese per aver salvato i propri cittadini ebrei durante l'Olocausto e su come questo orgoglio si sia rafforzato dopo l'attacco antisemita contro la sinagoga di Copenaghen nel 2015.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

Dopo aver completato l'attività, gli studenti dovranno:

- approfondire la comprensione delle forme di antisemitismo passate e presenti;
- sviluppare una comprensione dell'antisemitismo in vari periodi storici;
- conoscere l'attacco antisemita del 2015 in Danimarca e le sue conseguenze;
- considerare le possibilità di contrastare l'antisemitismo.

STRUTTURA DELL'ATTIVITÀ

Considerare (Consider): gli studenti imparano la definizione di antisemitismo e considerano la connessione tra l'antisemitismo storico e quello contemporaneo.

Raccogliere (Collect): gli studenti familiarizzano con le testimonianze di persone la cui vita è stata colpita dall'Olocausto e dagli attacchi antisemiti avvenuti in Danimarca nel febbraio 2015.

Costruire (Construct): gli studenti pensano a potenziali modi per contrastare l'antisemitismo contemporaneo.

Comunicare (Communicate): gli studenti condividono il loro pensiero con i compagni.

L'attività è disponibile online sulla piattaforma [IWitness](#).

5. Bibliografia

Decker, O., Kiess, J. and Brähler, E.: Anti-Semitic Attitudes in Germany: Prevalence and Causes. In: The Dynamics of Right-Wing Extremism within German: 127-153. 2022.

Gidley, B., McGeever, B. and Feldman, D.: Labour and Antisemitism: a Crisis Misunderstood. The Political Quarterly 91: 413-421. 2020.

Rozett, Robert: Distorting the Holocaust and Whitewashing History: Toward a Typology. Israel Journal of Foreign Affairs 13(1). 2019.

A BRIEF HISTORY OF ANTISEMITISM. <https://www.adl.org/sites/default/files/brief-history-of-antisemitism.pdf>

Robert Wistrich: Anti-zionism and anti-semitism. Jewish Political Studies Review Vol. 16, No. 3/4, "Emerging Anti-Semitic Themes; pp. 27-31. Jerusalem Center for Public Affairs, 2004.

<https://encyclopedia.ushmm.org/>

A magyarországi zsidóság története. Szerk. Róna Tamás és Mezei Mónika. Bp., Szent István Társulat, 2018.

Oláh Lajos: Az antiszemitizmus története, <https://www.scribd.com/document/573066385/Ola-h-Lajos-Az-antiszemitizmus-to-rte-nete>

Gábor György: Fejezetek az antik és középkori metafizikai antijudaizmus történetéből. PhD thesis, OR-ZSE, 2005

Ungváry Krisztián: A Horthy-rendszer mérlege - Diszkrimináció, szociálpolitika és antiszemitizmus Magyarországon -Magyarországon, Jelenkor Kiadó, 2013

Kovács András: A Kádár-rendszer és a zsidók. Corvina Kiadó, 2